

453.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Bulgarelli .....	4-09769 13753
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Bulgarelli .....	4-09773 13754
III Commissione:		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Rivolta .....	7-00409 13749	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
VI Commissione:		Cè .....	3-03275 13755
Pistone .....	7-00410 13750	<b>Attività produttive.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Tuccillo .....	2-01170 13755
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Pecoraro Scanio .....	2-01169 13751	Lettieri .....	2-01172 13756
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pecoraro Scanio .....	4-09766 13751	Panattoni .....	5-03109 13757
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Pecoraro Scanio .....	4-09768 13758
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<b>Difesa.</b>	
Deiana .....	2-01166 13751	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Deiana .....	3-03274 13759
Fioroni .....	3-03273 13752	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese .....	4-09770 13759
Bulgarelli .....	4-09761 13753	<b>Economia e finanze.</b>	
Bulgarelli .....	4-09767 13753	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
		Violante .....	3-03276 13760
		Muratori .....	3-03277 13760

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Interno.</b>	
VI Commissione:		<i>Interpellanza urgente</i>	
Rossi Sergio .....	5-03105 13761	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Degennaro .....	5-03106 13761	Barbieri Emerenzio .....	2-01167 13771
Benvenuto .....	5-03107 13761	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pistone .....	5-03108 13762	Vendola .....	4-09755 13772
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Pezzella .....	4-09762 13762	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Pistone .....	4-09764 13763	Buemi .....	3-03271 13772
Lucchese .....	4-09765 13764	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Funzione pubblica.</b>		Tocci .....	5-03110 13773
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Butti .....	4-09756 13764	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Stucchi .....	5-03104 13774
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà .....	3-03278 13765	Messa .....	4-09757 13774
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio .....	4-09760 13774
Vendola .....	4-09759 13766	<b>Salute.</b>	
Butti .....	4-09763 13767	<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro delle Vedove .....	4-09771 13767	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Pisapia .....	4-09772 13769	Zanotti .....	2-01168 13774
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Messa .....	4-09758 13775
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>	13776
Damiani .....	2-01171 13770	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>	13776
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
Barbieri Emerenzio .....	3-03272 13771	<b>tivo .....</b>	13776
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	13776
Perrotta .....	4-09774 13771		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premessò che:

la salute dei cittadini del mondo è un bene primario e l'accesso ai più alti livelli di informazione e ai centri sanitari specializzati di ricerca è fondamentale per garantire il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i paesi;

la partecipazione diretta e non condizionata nei *forum* internazionali sanitari può essere di grande aiuto alla formazione di programmi di cooperazione in un momento storico in cui dilagano malattie contagiose gravi come l'HIV, la tubercolosi e la malaria;

nel 2003 si è sviluppata una grave epidemia di influenza SARS che ha causato morte in molti paesi del mondo e si è riacutizzato il fenomeno della influenza aviaria, comunemente detta, influenza dei polli;

tali malattie hanno dimostrato ancora una volta che il contagio non conosce confini, che è assolutamente fondamentale l'informazione, l'assistenza e la cooperazione tra tutti i paesi e che, a tale scopo, risulta cruciale la partecipazione nell'Organizzazione mondiale della sanità;

Taiwan conta una popolazione di 23.500.000 persone, cioè un numero di gran lunga superiore ai tre quarti dei paesi membri dell'Organizzazione mondiale della sanità, e, dal punto di vista economico, è il 14° paese al mondo nel commercio internazionale con conseguenti spostamenti continuativi di migliaia di persone da e verso l'isola;

Taiwan ha raggiunto in campo medico ragguardevoli traguardi:

a) i più bassi livelli di mortalità in Asia e gli stessi del mondo occidentale nella prima infanzia;

b) sono state definitivamente debellate gravi malattie infettive come il colera, il vaiolo, la peste e la poliomielite;

e) i bambini di Taiwan sono regolarmente vaccinati contro l'epatite B;

centri di controllo e prevenzione delle malattie negli Stati Uniti d'America ed in moltissimi altri paesi, tra cui Membri dell'Unione europea, collaborano abitualmente con i corrispondenti centri di Taiwan in temi di salute pubblica;

in seguito al terremoto del 14 gennaio del 2001 in San Salvador il Governo di Taiwan mandò due squadre di soccorsi composte da 90 specialisti medici, ingegneri e vigili del fuoco e stanziò 200.000 dollari a sostegno del governo salvadoregno;

l'Assemblea mondiale per la sanità ha altre volte permesso ad organizzazioni come l'organizzazione per la Liberazione della Palestina nel 1974, l'Ordine di Malta e l'Holy See nel 1950 di partecipare come osservatori alle attività umanitarie;

Taiwan ha negli ultimi anni espresso la volontà di essere partecipe sia finanziariamente che tecnologicamente negli aiuti organizzati dall'OMS;

già nel 1994, nel *Taiwan Policy Review*, gli Stati Uniti dichiararono il loro appoggio alla candidatura di Taiwan nell'OMS, appoggio che nella *Public Law* 106-137 venne ribadito ed esteso a tutte le organizzazioni internazionali;

va ricordata la risoluzione del Parlamento europeo del maggio 2002 che invitava i Governi degli Stati membri a consentire le visite private delle autorità di Taiwan ed auspicava la futura partecipazione di Taiwan alle organizzazioni internazionali;

la Commissione esteri della Camera inoltre, con risoluzione 7-00124 del 23 luglio 2002 approvata all'unanimità, impegnò il Governo a sostenere, presso tutte le sedi necessarie, la candidatura di Taiwan nell'OMS « con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria »;

la partecipazione di Taiwan nell'OMS può portare un considerevole supporto per la sua esperienza non solo a livello regionale, ma anche globale, è assolutamente necessario rendere possibile la presenza di una rappresentanza della sua popolazione;

impegna il Governo

a sostenere la richiesta di Taiwan di partecipare all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria e ad adoperarsi nell'ambito di tutte le sedi opportune e in coordinamento con tutti i paesi dell'Unione europea affinché ciò diventi possibile.

(7-00409) « Rivolta, Paoletti Tangheroni, Landi di Chiavenna ».

La VI Commissione,

premesso che:

migliaia di lavoratori dipendenti della ex Sicilcassa hanno visto sparire nel nulla le somme accantonate per il loro Fondo Integrativo Pensioni e — a circa cinque anni dall'inizio del contenzioso legale — si vedono adesso offrire dai commissari liquidatori il 14 per cento delle somme da loro richiesti;

a seguito di incontri tenutisi tra i commissari liquidatori ed i legali incaricati dai lavoratori, nonché di successive consultazioni delle OO.SS. di categoria, su espressa convocazione dei predetti commissari, è stata formulata una proposta unilaterale di componimento stragiudiziale delle pendenze in corso, che prevede, per ciascun ricorrente, il riconoscimento del migliore importo risultante fra tre criteri

di calcolo: (A) importo reale pro-rata; B) 33 per cento dei contributi nominali accantonati dall'azienda; C) 20 per cento dell'importo nominale dell'insinuazione;

a giudizio dei sindacati più rappresentativi e del Comitato Lavoratori ex Sicilcassa (C.L.e.S.), associazione spontanea recentemente costituita da un significativo numero di soggetti interessati, l'offerta di cui al comma precedente appare lesiva del requisito di equità, la cui palese violazione è insita già nel criterio distributivo dell'intera somma offerta (si osservi, infatti, che tale somma corrisponde grosso modo alla metà dei contributi di cui all'articolo 4 lettera a) del regolamento F.I.P. a suo tempo accantonati dalla Sicilcassa per tutta la platea degli iscritti, mentre le quote individuali si discostano da tale percentuale certamente per difetto);

i commissari liquidatori in sede dei menzionati colloqui con le OO.SS. hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti da Bankitalia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltro delle istanze di insinua al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo e — sorprendentemente — non riunite, avanti la Sezione Fallimentare del Tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviate);

Bankitalia di fatto ha limitato i margini di intervento dei commissari liquidatori,

impegna il Governo a:

convocare un tavolo di trattativa tra i Ministeri competenti, Bankitalia, le OO.SS. nazionali (confederali e di categoria), i rappresentanti del Comitato Lavoratori ex-Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale

unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

eliminare ogni sperequazione nei confronti dei lavoratori che si vedono di fatto negati diritti previdenziali maturati.

(7-00410) « Pistone, Benvenuto, Burtone, Alfonso Gianni, Lettieri ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

non si riescono ad avere notizie ufficiali circa il numero di nostri connazionali civili presenti in Iraq non impegnati in attività umanitarie;

nella fattispecie, soprattutto a seguito della drammatica vicenda del rapimento di quattro italiani, di cui uno barbaramente ucciso, svolgenti mansioni di non meglio chiarita « vigilanza armata », occorre che, così come ha già fatto l'Olanda, si disponga il loro rientro immediato, anche per facilitare la liberazione degli ostaggi nelle mani dei sequestratori —:

quanti siano i connazionali presenti in Iraq non direttamente impegnati in missioni umanitarie e in particolare quelli impiegati in compiti di cosiddetta vigilanza armata;

se non ritenga, anche per ridurre le ragioni di tensione nei confronti degli italiani, di disporre l'immediato ritiro.

(2-01169) « Pecoraro Scanio, Cima, Cento, Lion, Zanella, Boato ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali, il 16 aprile, affermano che il Ministro degli affari esteri Frattini, durante la trasmissione di Porta a Porta, fosse già a conoscenza dell'avvenuta uccisione dell'ostaggio italiano in Iraq;

a giudizio dell'interrogante, tale circostanza sarebbe gravissima soprattutto se collegata alla mancata comunicazione dell'evento ai familiari che avrebbero appreso la notizia in ritardo e dalla televisione —:

se il Governo sia in grado di fornire adeguate informazioni sull'episodio;

se non sia il caso, ove le notizie riportate dai quotidiani rispondano a verità, che il Ministro Frattini si scusi con i familiari e dia le dimissioni dall'incarico.  
(4-09766)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

numerose notizie di stampa descrivono in maniera circostanziata e puntuale il crescente ricorso in scenari di guerra a milizie organizzate, addestrate, armate e stipendiate da società private prevalentemente statunitensi, che offrono servizi di *security*;

unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

eliminare ogni sperequazione nei confronti dei lavoratori che si vedono di fatto negati diritti previdenziali maturati.

(7-00410) « Pistone, Benvenuto, Burtone, Alfonso Gianni, Lettieri ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

non si riescono ad avere notizie ufficiali circa il numero di nostri connazionali civili presenti in Iraq non impegnati in attività umanitarie;

nella fattispecie, soprattutto a seguito della drammatica vicenda del rapimento di quattro italiani, di cui uno barbaramente ucciso, svolgenti mansioni di non meglio chiarita « vigilanza armata », occorre che, così come ha già fatto l'Olanda, si disponga il loro rientro immediato, anche per facilitare la liberazione degli ostaggi nelle mani dei sequestratori —:

quanti siano i connazionali presenti in Iraq non direttamente impegnati in missioni umanitarie e in particolare quelli impiegati in compiti di cosiddetta vigilanza armata;

se non ritenga, anche per ridurre le ragioni di tensione nei confronti degli italiani, di disporre l'immediato ritiro.

(2-01169) « Pecoraro Scanio, Cima, Cento, Lion, Zanella, Boato ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali, il 16 aprile, affermano che il Ministro degli affari esteri Frattini, durante la trasmissione di Porta a Porta, fosse già a conoscenza dell'avvenuta uccisione dell'ostaggio italiano in Iraq;

a giudizio dell'interrogante, tale circostanza sarebbe gravissima soprattutto se collegata alla mancata comunicazione dell'evento ai familiari che avrebbero appreso la notizia in ritardo e dalla televisione —:

se il Governo sia in grado di fornire adeguate informazioni sull'episodio;

se non sia il caso, ove le notizie riportate dai quotidiani rispondano a verità, che il Ministro Frattini si scusi con i familiari e dia le dimissioni dall'incarico.  
(4-09766)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

numerose notizie di stampa descrivono in maniera circostanziata e puntuale il crescente ricorso in scenari di guerra a milizie organizzate, addestrate, armate e stipendiate da società private prevalentemente statunitensi, che offrono servizi di *security*;

unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

eliminare ogni sperequazione nei confronti dei lavoratori che si vedono di fatto negati diritti previdenziali maturati.

(7-00410) « Pistone, Benvenuto, Burtone, Alfonso Gianni, Lettieri ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

non si riescono ad avere notizie ufficiali circa il numero di nostri connazionali civili presenti in Iraq non impegnati in attività umanitarie;

nella fattispecie, soprattutto a seguito della drammatica vicenda del rapimento di quattro italiani, di cui uno barbaramente ucciso, svolgenti mansioni di non meglio chiarita « vigilanza armata », occorre che, così come ha già fatto l'Olanda, si disponga il loro rientro immediato, anche per facilitare la liberazione degli ostaggi nelle mani dei sequestratori —:

quanti siano i connazionali presenti in Iraq non direttamente impegnati in missioni umanitarie e in particolare quelli impiegati in compiti di cosiddetta vigilanza armata;

se non ritenga, anche per ridurre le ragioni di tensione nei confronti degli italiani, di disporre l'immediato ritiro.

(2-01169) « Pecoraro Scanio, Cima, Cento, Lion, Zanella, Boato ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali, il 16 aprile, affermano che il Ministro degli affari esteri Frattini, durante la trasmissione di Porta a Porta, fosse già a conoscenza dell'avvenuta uccisione dell'ostaggio italiano in Iraq;

a giudizio dell'interrogante, tale circostanza sarebbe gravissima soprattutto se collegata alla mancata comunicazione dell'evento ai familiari che avrebbero appreso la notizia in ritardo e dalla televisione —:

se il Governo sia in grado di fornire adeguate informazioni sull'episodio;

se non sia il caso, ove le notizie riportate dai quotidiani rispondano a verità, che il Ministro Frattini si scusi con i familiari e dia le dimissioni dall'incarico.  
(4-09766)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

numerose notizie di stampa descrivono in maniera circostanziata e puntuale il crescente ricorso in scenari di guerra a milizie organizzate, addestrate, armate e stipendiate da società private prevalentemente statunitensi, che offrono servizi di *security*;

questo tipo di organizzazioni mercenarie definite con il termine *private military contractors* sono costituite da grandi *corporations*, o filiali di queste o associate di grandi multinazionali, in grado di reclutare personale in ogni parte del mondo;

ad un'interrogazione del 29 gennaio 2003 dell'onorevole Pisa, Grandi e altri, nella quale si chiedeva se il Governo fosse al corrente che attività di reclutamento di mercenari avessero luogo e in che misura anche nel nostro Paese, la risposta del Governo fu « Mentre risultano evidenze relative ad asseriti, tentativi di reclutamento di mercenari nell'Italia del Nord, non sono emersi specifici elementi circa l'utilizzo di tali milizie nei territori in cui operano contingenti delle Forze Armate Italiane impiegate in missioni internazionali e pertanto, non risultano particolari in merito alle funzioni svolte dai mercenari nei territori considerati »;

in un recente articolo de *La Repubblica* 8 gennaio 2004 il Generale Ciardi, vice dell'amministrazione irachena attaccata qualche giorno prima a colpi di mortaio, nell'asserire « Noi non ce ne andremo via ... » annuncia contemporaneamente « Sta per arrivare una squadra di mercenari per far la guardia al posto dei soldati della Brigata Sassari » e ad un'ulteriore domanda del giornalista in merito all'allontanamento della Brigata Sassari aggiunge « Sì, sarà sostituita da soldati di ventura; la sorveglianza dell'amministrazione della coalizione sarà garantita da un plotone di 30 mercenari della Kbr » (una compagnia che è legata e fornisce anche sicurezza alla Halliburton, la società di infrastrutture che era gestita dal vice presidente statunitense Dick Cheney);

connazionali professionisti dei teatri di guerra, ex parà della Brigata San Marco, con esperienze come legionari, esperti di arti marziali e quantaltro, mettono a disposizione la loro professionalità maturata anche in contesti bellici in siti *internet* dove avvengono i reclutamenti di guardie private, ne fa fede il sito *Close-Protection Iraq* [\[servers.com/upload/mianuploader.php\]\(https://secure.bodyguards-servers.com/upload/mianuploader.php\). Citiamo un esempio, dei tanti che vi si possono trovare: « Paracadutista, un metro e novanta, peso 88 kg., esperto in judo, maneggio con disinvoltura Beretta 925 \(pistola in dotazione delle Forze dell'ordine\). Pronto a partire in zona guerra »;](https://secure.bodyguards-</a></p></div><div data-bbox=)

i recenti avvenimenti, che hanno visto protagonisti alcuni nostri connazionali operanti sul territorio iracheno con compiti, per ammissione degli stessi, di *static security* e di *body gard* in un contesto chiaramente di guerra, evidenziano e al contempo sono un riscontro del coinvolgimento nell'attività di *private military contractors* di soggetti anche di nazionalità italiana —:

quali informazioni il Governo abbia in merito a tali attività di reclutamento e agli operatori che lo effettuano sul territorio italiano, che ruolo svolgano i *privates military contractors* nella cosiddetta ricostruzione irachena, quali siano le funzioni di tali milizie mercenarie in un contesto operativo militare dove sono impegnate le Forze armate italiane —:

se il Governo, non ritenga che tale attività si configuri in conclamato conflitto con la « Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 4 dicembre del 1989 », che l'Italia ha ratificato e resa esecutiva con legge del 12 maggio 1995, e quali iniziative si intendano, nel caso, porre in atto per riportare questa situazione in un contesto di legalità.

(2-01166)

« Deiana, Giordano ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

FIORONI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

in merito all'articolo pubblicato dal quotidiano *La Repubblica* il 16 aprile scorso, a firma Giuseppe D'Avanzo, se

corrisponda al vero la ricostruzione secondo la quale la notizia dell'uccisione dell'ostaggio italiano Fabrizio Quattrocchi sarebbe stata a conoscenza del ministro molto prima che venisse comunicata in diretta durante la trasmissione « *Porta o Porta* » e se il Ministro intenda spiegare i motivi per i quali i familiari di Quattrocchi abbiano appreso della sorte dall'ostaggio solo tramite la televisione. (3-03273)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'uccisione del dirigente di Hamas Abdel Rantisi, che segue di poche settimane quella dello sceicco Yassin, da parte delle forze armate israeliane, rischia di provocare gravissime tensioni all'interno dei territori occupati e in tutta l'area mediorientale;

tale uccisione rientra in una strategia avviata da tempo dal governo presieduto da Ariel Sharon, mirante all'eliminazione fisica di tutti i dirigenti delle organizzazioni della resistenza palestinese e che, secondo quanto dichiarato da autorevoli esponenti israeliani, potrebbe colpire presto lo stesso presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat;

la prassi degli omicidi mirati è palesemente illegale e contraria ai principi basilari del diritto internazionale e costituisce, secondo l'interrogante, un pericolosissimo passo verso l'esplosione di un conflitto generalizzato in tutta l'area del medio oriente, già teatro della drammatica guerra in Iraq;

il presidente dell'Unione europea ha espresso « condanna totale, completa e senza alcuna riserva » in merito all'assassinio di Abdel Rantisi, ritenendo che esso porti al definitivo naufragio della *road map* e degli sforzi tesi a trovare una soluzione pacifica alla questione palestinese —:

se non ritenga urgente adoperarsi in tutte le sedi diplomatiche opportune af-

finché sia posto un freno alla strategia degli omicidi mirati, manifestando l'indignazione del nostro Governo e facendosi promotore di ogni sforzo per riavviare un reale processo di pace in medio oriente.

(4-09761)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra i quattro addetti alla sicurezza di società private presi in ostaggio in territorio iracheno dalla guerriglia locale, figura anche Salvatore Stefio, responsabile della società *Presidium International Corporation*, azienda specializzata nella consulenza globale in servizi di sicurezza, analisi dei rischi, gestione delle emergenze, protezione siti, scorta convogli, sorveglianza, protezione ravvicinata, secondo quanto è possibile leggere sul suo sito *web*;

la società avrebbe una sede alle isole Seychelles e una a Olbia, in Sardegna, dove però l'indirizzo della sede della *Presidium* coinciderebbe a quanto risulta all'interrogante, con quello della locale Guardia costiera —:

se risponda al vero quanto riportato da molti quotidiani circa la corrispondenza della sede della società *Presidium* con quella della Guardia costiera;

se Salvatore Stefio e la società *Presidium* intrattengano rapporti di qualsiasi genere con gli apparati e i servizi di sicurezza dello Stato italiano e, in caso affermativo, a che titolo e con quali mansioni. (4-09767)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie e dal quotidiano *Il Messaggero*, due uomini dei servizi di *intelligence* italiani sarebbero stati sequestrati in data 9 aprile

2004 in territorio iracheno, nei pressi della città di Bagdad, da elementi della guerriglia locale e successivamente liberati, nell'arco della stessa giornata, pare dietro il pagamento di un riscatto in denaro da parte dei nostri servizi di *intelligence*;

come pare ormai certo, il sequestro dei due agenti italiani non ha nulla a che vedere con quello dei quattro addetti alla sicurezza rapiti qualche giorno dopo, e sarebbe da mettere in relazione con gli scopi della presenza italiana in Iraq, anche se non è chiaro che tipo di operazioni di *intelligence* i nostri cittadini rapiti e rilasciati stessero compiendo a Bagdad —:

se corrisponda al vero che due agenti dei servizi italiani siano stati sequestrati e rilasciati nella giornata del 9 aprile 2004 in territorio iracheno e se sia vero che per la loro liberazione sia stato pagato un riscatto in danaro;

quali compiti svolgessero i nostri agenti in Iraq. (4-09769)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Simeone è titolare della società Dts Llc Security, registrata nello stato del Nevada (Stati Uniti), la cui mission riguarderebbe non meglio precisati compiti di « close protection », sicurezza e vigilanza armata; la Dts ha una sede anche a Bagdad (Iraq), il cui direttore amministrativo è la signora Valeria Castellani, sia Salvo Stefio che Fabrizio Quattrocchi, due degli ostaggi sequestrati dalla guerriglia presumibilmente nella zona di Falluja, erano stati reclutati dal signor Simeone che, secondo quanto riportato da un articolo del quotidiano *La Repubblica* del 17 aprile 2004, aveva assicurato loro un compenso di molte migliaia di dollari per una missione per la quale era previsto un armamento personale — che il Simeone stesso avrebbe

procurato — composto da pistola Beretta 92s o Giocò 17 e mitra smg HK MP5 A3;

sempre secondo l'articolista de *La Repubblica*, Quattrocchi avrebbe accettato l'incarico e sarebbe divenuto addirittura « il braccio destro di Simeone a Bagdad » e un « punto di riferimento per la nostra ambasciata »;

secondo altre fonti giornalistiche lo stesso Paolo Simeone sarebbe particolarmente inserito negli ambienti diplomatici e, anche in virtù, delle sue precedenti attività, avrebbe avuto anche in passato contatti con le Istituzioni;

il Simeone, infatti, ex militare del battaglione San Marco, avrebbe trascorso cinque anni nella Legione Straniera, in Gibuti e Somalia, per poi intraprendere una lunga militanza nelle fila degli organismi della cooperazione internazionale in qualità di « distruttore di ordigni inesplosi », in Angola, Kosovo e Afghanistan tra il 1997 e il 2000; successivamente si specializza nel campo della sicurezza e fonda la Dts Llc Security, il cui rappresentante legale negli Usa sarebbe tale Jay Ray, in realtà prestanome di 160 società della più varia natura domiciliare in una mailbox dell'ufficio Ups situato nel retro di un Burger King —:

che tipo di rapporti il Simeone abbia fin qui intrattenuto con gli ambienti diplomatici del nostro paese, con le istituzioni che si occupano di cooperazione internazionale e con le organizzazioni non governative;

che tipo di attività effettivamente svolga la società da lui creata e se essa abbia in Iraq rapporti con la Autorità Provvisoria di Coalizione;

se risponda al vero che la società Dts fornisca suo personale anche per la protezione di personalità politiche e istituzionali italiane, sia in Italia che all'estero. (4-09773)

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta si è riproposto con intensa gravità nella regione Campania il problema della gestione dei rifiuti;

tre, infatti, sono i nodi principali del problema rifiuti in Campania: la mancanza di una raccolta differenziata, il sovraccarico di lavoro degli impianti di preparazione di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr), ai quali viene inviato ogni genere di rifiuti, e l'assenza di termoutilizzatori;

a fronte di questa situazione di emergenza, le autorità competenti sembrano incapaci di adottare rimedi che consentano di offrire una soluzione di medio-lungo periodo al problema;

nel 2003 l'emergenza rifiuti ha dato origine a situazioni di vera e propria emergenza non solo sanitaria ed ambientale, ma anche sociale, a causa della ricorrente protesta dei cittadini;

la questione sembra essere ulteriormente complicata dal coinvolgimento della criminalità organizzata nel sistema di gestione dei rifiuti: nel 2003, in relazione ai « roghi di immondizia » verificatisi a Napoli e provincia, le stesse forze dell'ordine hanno parlato chiaramente di episodi camorristici;

a fronte di questa situazione di profonda confusione, l'unico rimedio che con-

tinua ad essere messo in atto dalle autorità competenti è quello del conferimento dei rifiuti ad altre regioni o addirittura a Paesi stranieri, con conseguente aumento dei costi di smaltimento;

le deficienze politico-amministrative mostrate dalle autorità locali nella gestione e nella risoluzione dell'emergenza rifiuti della regione Campania, per di più alimentate dalla protesta dei cittadini campani, non possono periodicamente gravare su altre regioni —

quali misure il Governo intenda adottare per risolvere il problema senza scaricare la responsabilità sulle altre regioni quali misure sostitutive il Governo intenda adottare nei confronti della Regione Campania in caso di inadempimento, specificando in particolare se effettivamente, come emerso da alcune notizie degli ultimi giorni, l'Esecutivo abbia stanziato e a valere su quali fondi a favore della regione Campania un contributo straordinario di 15 milioni di euro. (3-03275)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere, premesso che:

l'azienda multinazionale Exide ha avviato le procedure per la cessazione di attività dello stabilimento sito in Casalnuovo di Napoli e per la messa in mobilità di 172 dipendenti con gravi e drammatiche ricadute sull'indotto;

tale azienda ha beneficiato di condizioni di agevolazione per l'assunzione di lavoratori consentite dalla nostra legislazione attraverso un accordo siglato nel febbraio 2003 con le organizzazioni sindacali finalizzato al rilancio dell'azienda e

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta si è riproposto con intensa gravità nella regione Campania il problema della gestione dei rifiuti;

tre, infatti, sono i nodi principali del problema rifiuti in Campania: la mancanza di una raccolta differenziata, il sovraccarico di lavoro degli impianti di preparazione di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr), ai quali viene inviato ogni genere di rifiuti, e l'assenza di termoutilizzatori;

a fronte di questa situazione di emergenza, le autorità competenti sembrano incapaci di adottare rimedi che consentano di offrire una soluzione di medio-lungo periodo al problema;

nel 2003 l'emergenza rifiuti ha dato origine a situazioni di vera e propria emergenza non solo sanitaria ed ambientale, ma anche sociale, a causa della ricorrente protesta dei cittadini;

la questione sembra essere ulteriormente complicata dal coinvolgimento della criminalità organizzata nel sistema di gestione dei rifiuti: nel 2003, in relazione ai « roghi di immondizia » verificatisi a Napoli e provincia, le stesse forze dell'ordine hanno parlato chiaramente di episodi camorristici;

a fronte di questa situazione di profonda confusione, l'unico rimedio che con-

tinua ad essere messo in atto dalle autorità competenti è quello del conferimento dei rifiuti ad altre regioni o addirittura a Paesi stranieri, con conseguente aumento dei costi di smaltimento;

le deficienze politico-amministrative mostrate dalle autorità locali nella gestione e nella risoluzione dell'emergenza rifiuti della regione Campania, per di più alimentate dalla protesta dei cittadini campani, non possono periodicamente gravare su altre regioni —

quali misure il Governo intenda adottare per risolvere il problema senza scaricare la responsabilità sulle altre regioni quali misure sostitutive il Governo intenda adottare nei confronti della Regione Campania in caso di inadempimento, specificando in particolare se effettivamente, come emerso da alcune notizie degli ultimi giorni, l'Esecutivo abbia stanziato e a valere su quali fondi a favore della regione Campania un contributo straordinario di 15 milioni di euro. (3-03275)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere, premesso che:

l'azienda multinazionale Exide ha avviato le procedure per la cessazione di attività dello stabilimento sito in Casalnuovo di Napoli e per la messa in mobilità di 172 dipendenti con gravi e drammatiche ricadute sull'indotto;

tale azienda ha beneficiato di condizioni di agevolazione per l'assunzione di lavoratori consentite dalla nostra legislazione attraverso un accordo siglato nel febbraio 2003 con le organizzazioni sindacali finalizzato al rilancio dell'azienda e

specificamente dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli, accordo disatteso dalla sopravvenuta decisione di cessazione di attività;

l'azienda Exide, produttrice di batterie elettriche e industriali usufruisce di numerose commesse di Stato (in particolare per la Marina Militare e per le FF.SS.) e che, anche per questo, non dovrebbe risentire di alcuna crisi di mercato nel settore, e che per di più lo stabilimento di Casalnuovo risulta tutt'altro che in perdita dal punto di vista finanziario e della produzione;

da incontri recenti, alcuni dei quali tenuti anche in presenza del Ministro Marzano, era stata data indicazione dal Ministro stesso affinché, in attesa della cessione ad altro soggetto imprenditoriale del ramo di azienda o, quanto meno, in mancanza di una disponibilità dell'azienda, della definizione di un piano di reindustrializzazione da avviare d'intesa con la Regione e con Sviluppo Italia per l'area interessata, non si procedesse ad alcuna decisione che mettesse a rischio il destino dei lavoratori;

anche tale indicazione è stata ulteriormente disattesa dall'azienda che nella giornata del 19 aprile 2004, ha di fatto reso impossibile l'accordo con le organizzazioni sindacali sugli ammortizzatori sociali alternativi al licenziamento e alla messa in mobilità;

a partire dunque dalla giornata del 20 aprile, l'azienda, in dispregio di tutti gli accordi sottoscritti e degli impegni ripetutamente assunti in sede ministeriale, può, senza subire alcuna conseguenza, procedere al licenziamento di tutti i lavoratori con enormi e drammatiche ricadute su un'area territoriale già pesantemente provata da una crisi industriale in atto nell'intera zona (l'episodio avviene in concomitanza con la crisi dello stabilimento Montefibre della confinante Acerra) nonché da una cronica disoccupazione —

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per scongiurare le

drammatiche conseguenze che scaturirebbero da decisioni secondo gli interpellanti, improvvide dell'azienda Exide e per costruire tempestivamente un quadro di certezze entro cui collocare il destino dei lavoratori e dell'indotto coinvolto nella vicenda.

(2-01170) « Tuccillo, Castagnetti ».

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Cassa Integrazione alla Valeo, alla Imam e in altre aziende dell'indotto della Fiat Sata di Melfi impone una seria riflessione sul funzionamento e sulla gestione complessiva del « pianeta Fiat » lucano;

dieci anni fa il modello lucano, basato sul *just in time*, sembrò essere il più produttivo ed efficace per la Fiat ed anche il più sicuro per i livelli occupazionali;

pur troppo, con l'inizio della crisi finanziaria della casa automobilistica e con il taglio selvaggio dei costi, l'indotto ha cominciato a subire ridimensionamenti e situazioni di crisi;

la Fiat non sembra più interessata al destino delle aziende dell'indotto, sorte a seguito del suo insediamento nell'area di San Nicola di Melfi, e pare intenzionata, invece, ad accaparrarsi forniture extra area, costringendo alcune delle aziende, soprattutto quelle del secondo e terzo livello a delocalizzare le produzioni in Paesi quali la Tunisia, la Turchia, eccetera, o peggio a chiudere, così come è accaduto con la A.S. di Atella;

ciò ha determinato il diffuso ricorso alla CIG ed il conseguente stato di preoccupazione e di incertezza sul futuro produttivo delle aziende in questione e sul futuro occupazionale dei lavoratori;

vi è, quindi, un serio rischio per l'assetto economico e sociale dell'area, che

ha nel « sistema Fiat » il suo punto di forza. Il mondo sindacale e non solo, da tempo e in tutte le sedi, evidenzia la criticità della situazione, non trovando, però, una adeguata considerazione in sede governativa —:

se non intenda attivare con urgenza un serio confronto con la Fiat e le aziende dell'indotto operanti nell'area industriale di Melfi, coinvolgendo i rappresentanti della Confindustria e dei Sindacati al fine di individuare le soluzioni più idonee al mantenimento delle attività produttive e allo sviluppo della occupazione, il cui costo — è bene ricordano — è comunque inferiore rispetto ad altre aree del Paese.

(2-01172)

« Lettieri ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le Olimpiadi Invernali del 2006 costituiscono per l'Italia una occasione di rilancio di immagine, oltre che di rilancio di una parte della economia al traino di questo importante evento;

la sede di tali Olimpiadi è, come noto, Torino, capoluogo del Piemonte, che ad essa ha affidato molte delle sue ipotesi di rilancio complessivo;

il Piemonte è attraversato da pesanti crisi industriali, in particolare dalla crisi della FIAT, con gravi ripercussioni negative sull'indotto, dalla crisi della informatica, dopo la sparizione della Olivetti, e da quella di tante PMI, che risentono del clima generale particolarmente depresso dell'economia;

dalle Olimpiadi si attende pertanto, come da dichiarazioni del Comitato Organizzatore, che vede la partecipazione di regione, provincia e comune, e del Governo, un rilancio delle prospettive di sviluppo del territorio, e non solo di quello fisicamente toccato dall'evento sportivo;

risulta che il Comitato Organizzatore abbia stipulato un accordo con una società cinese per la fornitura di oltre 4.000 computer, 600 computer portatili, 500 server per il servizio informatico dell'evento;

è inoltre previsto l'arrivo di 50 tecnici cinesi per il supporto tecnico;

CMS e OLIIT sono società Canavesane, localizzate a Scarmagno, quindi nella provincia di Torino, nate da *spin-off* Olivetti, per cultura tecnica, prodotti, esperienza, professionalità e capacità organizzativa del tutto in grado di sostenere l'impegno relativo all'evento sportivo in esame e affidato alla società cinese;

queste società sono attualmente attraversate da crisi industriali significative, come del tutto noto gli Enti territoriali del Comitato Organizzatore, coinvolti nella ricerca di soluzioni idonee a superare il difficile momento, e al Governo, a sua volta interpellato per un contributo alla soluzione della crisi;

molti lavoratori sono in cassa integrazione e in attesa di stipendio, che tarda da mesi, e quindi in condizioni particolarmente precarie;

al di là del valore finanziario della operazione, per altro importante per le società sopra menzionate, in questo momento di crisi, è evidente il pesante danno di immagine per l'industria nazionale e per quella piemontese in particolare derivante dall'assegnazione ad una società cinese di questa importante commessa tecnologica, che presuppone la inadeguatezza della industria nazionale di farvi fronte;

sono recenti e insistenti le affermazioni del Comitato Organizzatore e del Governo di voler utilizzare questo evento anche per il rilancio della immagine e della economia nazionale, come si conviene per un evento che assorbe imponenti risorse pubbliche sottratte a importanti esigenze di supporto a bisogni sempre più pressanti, in particolare per le fasce di popolazione più deboli;

sembra davvero strano, per non dire di peggio, che la industria nazionale, che è oggi nel settore ai massimi livelli di competitività tecnologica, di servizio tecnico, organizzativo e logistico, e che avrebbe potuto ovviamente anche sfruttare, nel caso specifico delle due industrie citate, la semplicità logistica ed organizzativa per dare una prestazione al livello di ogni necessità, non sia stata neppure interpellata per questa fornitura, mentre logica avrebbe voluto che con essa si fosse discusso almeno dell'impianto del sistema e delle prospettive di assegnazione;

secondo l'interrogante la procedura seguita non è in linea con le affermazioni accreditate sulla valenza positiva per il territorio di questo evento e dovrebbe essere rivista l'assegnazione per dare giusta opportunità a partecipare anche all'industria nazionale ed in particolare a quella locale —:

se il Governo sia al corrente di questa situazione;

se di questo accordo si è discusso all'interno del comitato di coordinamento che prevede la presenza del Governo;

quali iniziative il Governo intenda adottare nell'ambito della sua competenza affinché le Olimpiadi 2006 diventino un'effettiva opportunità di rilancio dell'immagine e dell'economia nazionale ed in particolare di quella territoriale. (5-03109)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2001, il Consiglio di amministrazione dell'ATI deliberò la cessione dell'intero pacchetto azionario dell'ATICARTA s.p.a. — proprietaria della cartiera di Pompei (stabilimento con all'epoca 260 dipendenti), e di altre due unità produttive, in Roma e Rovereto — alla « Reno De Medici » s.p.a., società quotata in borsa;

in data 17 febbraio 2001, l'ATI comunicò alle organizzazioni sindacali la decisione assunta, prospettando l'assoluta convenienza della transazione, poiché, a dire della proprietà, era possibile prevedere per l'ATICARTA un piano di investimento, nel triennio 2002-2004, con un valore oscillante da un minimo di 19 miliardi ad un massimo di 49,5 miliardi di vecchie lire;

a garanzia dei livelli occupazionali, la proprietà alienante adduceva un *performance bond* pari a 3 milioni di euro e un contratto di fornitura con l'ETI, per la produzione nazionale, in un periodo di tre anni (1° gennaio 2002-31 dicembre 2004);

in sostanza, la « Reno De Medici » s.p.a. otteneva l'acquisto a condizioni altamente favorevoli, con l'assicurazione di commesse ad ottimo prezzo e, secondo quanto è dato sapere, anche con una discutibile metodica di calcolo dello stesso;

inoltre, la « Reno De Medici » s.p.a., al fine di corrispondere alle richieste dell'*advisor*, per ottenere da questi una valutazione di congruità dell'offerta, giunse a prospettare, non solo il mantenimento dei livelli occupazionali, ma addirittura il loro incremento, affermando che occorreva tener conto « che dal punto di vista della produzione di cartoncino, Pompei completa la copertura geografica del Gruppo Reno De Medici per il Sud Italia che si fermava allo stabilimento di Villa S. Lucia (Frosinone) »;

allo stesso fine, la « Reno De Medici » prospettava investimenti per 28 miliardi di vecchie lire nel solo stabilimento di Pompei;

in realtà, tutti tali impegni si mostrano disattesi, se si considera come il numero di dipendenti della Cartiera di Pompei, sotto la gestione « Reno De Medici » è passata dalle 260 unità del 2001 alle 190 unità attuali;

peraltro, la situazione si mostra ancor più drammatica, in quanto, attraverso una politica di mercato segnata dalla dislocazione di macchinari strategici e dalla

vendita sottocosto del prodotto di Pompei a società dello stesso gruppo « Reno De Medici », si è giunti oggi ad una situazione di perdita, la quale appare insieme largamente artificiosa e difficilmente rimediabile se lasciata nelle mani dell'attuale proprietà;

ormai risulta all'interrogante che sarebbe un dato incombente l'intenzione della « Reno De Medici » di chiudere lo stabilimento di Pompei, in uno stato di grave difficoltà, ancora prima che siano esaurite le commesse assicurate all'atto del mutamento nella compagine proprietaria e che i suoli sui quali insiste lo stabilimento di Pompei, sarebbero destinati ad altra finalità;

il timore della chiusura della cartiera, in una città come Pompei, già duramente colpita nell'immagine e che vede progressivamente dissolversi il suo apparato produttivo, sta generando grave allarme, con conseguenze anche sul versante del mantenimento dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si ritenga utile adottare per impedire che la cartiera di Pompei, tanto intensamente e indissolubilmente legata alla storia cittadina, cessi le attività;

quali iniziative si ritenga adottare per conservare il posto di lavoro agli attuali dipendenti. (4-09768)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* di lunedì 19 aprile 2004 in seconda pagina riporta le dichiarazioni di alcuni soldati sui drammatici scontri del 6 aprile scorso in quella che viene chiamata la battaglia dei ponti

tra i militari italiani e i miliziani del leader religioso sciita Moqtada Al Sadr e da tali dichiarazioni si apprende che lo scontro è stato ben più cruento di quanto l'informativa del Governo e le prime dichiarazioni dei responsabili militari in zona abbiano fatto intendere;

nello stesso articolo il generale Gian Marco Chiarini, riferendosi ai morti iracheni afferma testualmente « Non li abbiamo potuti contare » —:

se non ritenga che le testimonianze da Nassyria degli stessi militari italiani che hanno partecipato agli scontri, oltre a contraddire apertamente la natura umanitaria della missione, tolgano validità all'informativa svolta dal Governo nei giorni immediatamente successivi e se non consideri necessario e urgente, per mettere il Parlamento nella condizione di accertare la verità dei fatti e per porre fine alle edulcorate rappresentazioni che il Governo continua a proporre, che vengano messi a disposizioni delle Camere i video integrali che documentano l'azione bellica svolta dai militari italiani. (3-03274)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della primavera e dell'estate e con le migliori condizioni di navigabilità, è probabile che barche con centinaia di clandestini, provenienti dall'Africa e dall'Asia, giungeranno sulle coste siciliane, in particolar modo a Lampedusa, il cui turismo è stato fortemente compromesso da questi sbarchi e dalla cospicua presenza di clandestini;

le unità navali non riescono ad aiutare le barche di clandestini a ritornare nei luoghi di partenza;

i clandestini vengono quindi accompagnati nelle coste siciliane ed in altri luoghi italiani in cui essi si stabilizzano;

vendita sottocosto del prodotto di Pompei a società dello stesso gruppo « Reno De Medici », si è giunti oggi ad una situazione di perdita, la quale appare insieme largamente artificiosa e difficilmente rimediabile se lasciata nelle mani dell'attuale proprietà;

ormai risulta all'interrogante che sarebbe un dato incombente l'intenzione della « Reno De Medici » di chiudere lo stabilimento di Pompei, in uno stato di grave difficoltà, ancora prima che siano esaurite le commesse assicurate all'atto del mutamento nella compagine proprietaria e che i suoli sui quali insiste lo stabilimento di Pompei, sarebbero destinati ad altra finalità;

il timore della chiusura della cartiera, in una città come Pompei, già duramente colpita nell'immagine e che vede progressivamente dissolversi il suo apparato produttivo, sta generando grave allarme, con conseguenze anche sul versante del mantenimento dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si ritenga utile adottare per impedire che la cartiera di Pompei, tanto intensamente e indissolubilmente legata alla storia cittadina, cessi le attività;

quali iniziative si ritenga adottare per conservare il posto di lavoro agli attuali dipendenti. (4-09768)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* di lunedì 19 aprile 2004 in seconda pagina riporta le dichiarazioni di alcuni soldati sui drammatici scontri del 6 aprile scorso in quella che viene chiamata la battaglia dei ponti

tra i militari italiani e i miliziani del leader religioso sciita Moqtada Al Sadr e da tali dichiarazioni si apprende che lo scontro è stato ben più cruento di quanto l'informativa del Governo e le prime dichiarazioni dei responsabili militari in zona abbiano fatto intendere;

nello stesso articolo il generale Gian Marco Chiarini, riferendosi ai morti iracheni afferma testualmente « Non li abbiamo potuti contare » —:

se non ritenga che le testimonianze da Nassyria degli stessi militari italiani che hanno partecipato agli scontri, oltre a contraddire apertamente la natura umanitaria della missione, tolgano validità all'informativa svolta dal Governo nei giorni immediatamente successivi e se non consideri necessario e urgente, per mettere il Parlamento nella condizione di accertare la verità dei fatti e per porre fine alle edulcorate rappresentazioni che il Governo continua a proporre, che vengano messi a disposizioni delle Camere i video integrali che documentano l'azione bellica svolta dai militari italiani. (3-03274)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della primavera e dell'estate e con le migliori condizioni di navigabilità, è probabile che barche con centinaia di clandestini, provenienti dall'Africa e dall'Asia, giungeranno sulle coste siciliane, in particolar modo a Lampedusa, il cui turismo è stato fortemente compromesso da questi sbarchi e dalla cospicua presenza di clandestini;

le unità navali non riescono ad aiutare le barche di clandestini a ritornare nei luoghi di partenza;

i clandestini vengono quindi accompagnati nelle coste siciliane ed in altri luoghi italiani in cui essi si stabilizzano;

i centri di accoglienza, peraltro, sono sovraffollati e, come è risaputo, i clandestini, fuggono via da essi —:

quali iniziative si intendano adottare per porre un serio ostacolo alla quotidiana invasione del territorio siciliano. (4-09770)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

#### Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, DUCA, RAFFALDINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, MUSSI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI, TOCCI, MELANDRI, LEONI, AMICI, RUGGHIA, FUMAGALLI, GRANDI, SCIACCA, QUARTIANI, TOLOTTI, CAPITELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia hanno proclamato una serie di iniziative di lotta contro il piano industriale 2003-2005 Alitalia, trasmesso per parere dal Governo alle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica unitamente al progetto di privatizzazione della società;

la scorsa settimana uno dei consiglieri di amministrazione dell'Alitalia si è dimesso dall'incarico motivando tale decisione per le pressioni esterne alla società che ne minerebbero le possibilità di ripresa;

la rissa tra i Ministri che blocca ogni decisione può portare la compagnia a divenire una piccola compagnia regionale mentre gli accordi siglati prevedono uno sviluppo di un grande vettore internazionale in sinergia con altre compagnie di volo;

mentre sarebbe indispensabile una politica di rilancio e di organizzazione di tutto il comparto aereo italiano e di Alitalia per consentire di riconquistare una

quota preponderante nel mercato italiano si agitano ipotesi inaccettabili quali la liquidazione la svendita, lo smembramento della settima compagnia aerea del mondo nonché il suo commissariamento —:

se intenda finalmente attivare una reale concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori premettendo misure di sostegno al reddito e gli ammortizzatori sociali che da ben tre anni vengono proposte alla Camera e al Senato dai parlamentari del centrosinistra e se intenda onorare gli impegni finanziari nei confronti di Alitalia S.p.A. per 160 milioni di euro nel 2002 e 160 milioni di euro nel 2003 nonché di 60 milioni di euro per gli extra costi assicurativi seguenti ai nefasti fatti dell'11 settembre 2001 somme che, una volta erogate, toglierebbero Alitalia S.p.A dalla pressante carenza di liquidità e se intenda modificare il piano di privatizzazione e il piano di impresa per sviluppare alleanze da subito nel trasporto domestico e per un nuovo piano di sviluppo che sia imperniato in nuovi aerei, nuovi collegamenti e per lo sviluppo di un vettore globale in grado di realizzare alleanze in modo paritario sul piano europeo e internazionale. (3-03276)

MURATORI e TESTONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora del tutto definiti gli strumenti che si intendono adottare in relazione al problema del risanamento e del rilancio dell'Alitalia, che rappresenta un'azienda di fondamentale importanza per il nostro sistema paese e che, come tale, non può essere abbandonata al declino;

il deterioramento dei conti economici della nostra Compagnia di bandiera rende ancora più urgenti le scelte concrete per scongiurare una crisi grave, che porterebbe alla perdita di tanti posti di lavoro;

quali iniziative siano state intraprese e quali ulteriori misure si intendono adottare

i centri di accoglienza, peraltro, sono sovraffollati e, come è risaputo, i clandestini, fuggono via da essi —:

quali iniziative si intendano adottare per porre un serio ostacolo alla quotidiana invasione del territorio siciliano. (4-09770)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

#### Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, DUCA, RAFFALDINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, MUSSI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI, TOCCI, MELANDRI, LEONI, AMICI, RUGGHIA, FUMAGALLI, GRANDI, SCIACCA, QUARTIANI, TOLOTTI, CAPITELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia hanno proclamato una serie di iniziative di lotta contro il piano industriale 2003-2005 Alitalia, trasmesso per parere dal Governo alle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica unitamente al progetto di privatizzazione della società;

la scorsa settimana uno dei consiglieri di amministrazione dell'Alitalia si è dimesso dall'incarico motivando tale decisione per le pressioni esterne alla società che ne minerebbero le possibilità di ripresa;

la rissa tra i Ministri che blocca ogni decisione può portare la compagnia a divenire una piccola compagnia regionale mentre gli accordi siglati prevedono uno sviluppo di un grande vettore internazionale in sinergia con altre compagnie di volo;

mentre sarebbe indispensabile una politica di rilancio e di organizzazione di tutto il comparto aereo italiano e di Alitalia per consentire di riconquistare una

quota preponderante nel mercato italiano si agitano ipotesi inaccettabili quali la liquidazione la svendita, lo smembramento della settima compagnia aerea del mondo nonché il suo commissariamento —:

se intenda finalmente attivare una reale concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori premettendo misure di sostegno al reddito e gli ammortizzatori sociali che da ben tre anni vengono proposte alla Camera e al Senato dai parlamentari del centrosinistra e se intenda onorare gli impegni finanziari nei confronti di Alitalia S.p.A. per 160 milioni di euro nel 2002 e 160 milioni di euro nel 2003 nonché di 60 milioni di euro per gli extra costi assicurativi seguenti ai nefasti fatti dell'11 settembre 2001 somme che, una volta erogate, toglierebbero Alitalia S.p.A dalla pressante carenza di liquidità e se intenda modificare il piano di privatizzazione e il piano di impresa per sviluppare alleanze da subito nel trasporto domestico e per un nuovo piano di sviluppo che sia imperniato in nuovi aerei, nuovi collegamenti e per lo sviluppo di un vettore globale in grado di realizzare alleanze in modo paritario sul piano europeo e internazionale. (3-03276)

MURATORI e TESTONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora del tutto definiti gli strumenti che si intendono adottare in relazione al problema del risanamento e del rilancio dell'Alitalia, che rappresenta un'azienda di fondamentale importanza per il nostro sistema paese e che, come tale, non può essere abbandonata al declino;

il deterioramento dei conti economici della nostra Compagnia di bandiera rende ancora più urgenti le scelte concrete per scongiurare una crisi grave, che porterebbe alla perdita di tanti posti di lavoro;

quali iniziative siano state intraprese e quali ulteriori misure si intendono adottare

per avviare l'Alitalia sulla via del risanamento dei conti economici, del miglioramento della produttività, della competitività e del rilancio operativo. (3-03277)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

**SERGIO ROSSI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sanatoria prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito in legge 1° agosto 2003, n. 200, per i concessionari che gestiscono le scommesse ippiche, ha fissato la scadenza della prima rata per il pagamento delle quote di prelievo, maturate fino all'anno 2002, per la data del 28 febbraio 2004 —:

quali siano i dati relativi al pagamento della predetta rata, effettuato dai concessionari, la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. (5-03105)

**DEGENNARO e GIUSEPPE DRAGO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'A.Gi.Mus., Associazione Giovanile musicale è una associazione senza scopo di lucro, fondata nel 1949 e operante tramite 60 sezioni sparse su tutto il territorio nazionale;

il decreto legislativo n. 60 del 26 febbraio 1999 ed il decreto del Ministero delle Finanze del 13 luglio 2000 disciplinano il regime IVA delle attività spettacolistiche, prevedendo, in particolare, per i soggetti con volume di affari superiore ai 25.882,84 euro (50 milioni), l'obbligo della certificazione dei corrispettivi attraverso l'impiego di appositi misuratori fiscali;

l'A.Gi.Mus opera attraverso una unica partita IVA, conseguentemente le

sessanta sezioni locali dovrebbero dotarsi di misuratori fiscali per essere in regola con le predette disposizioni di legge;

l'acquisto di misuratori e del relativo software comporterebbe un aggravio di costi annuali che supererebbe il contributo che il Ministero dei Beni Culturali eroga in loro favore per la lodevole attività che queste sezioni svolgono senza scopo di lucro da oltre 50 anni al servizio della promozione della musica fra i giovani e la terza età;

il comma 31 dell'articolo 2 della legge Finanziaria 2004 prevede l'estensione dell'esenzione prevista per le associazioni bandistiche, cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro, dalla legge 398/91 recante « Disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche —:

se non ritenga opportuno, al fine di non disperdere la significativa esperienza dell'emerita associazione, che annovera oltre cinquemila iscritti, adottare iniziative normative volte ad estendere le agevolazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 69/2002 a tutte quelle associazioni senza scopo di lucro finanziate dal Ministero dei Beni Culturali — Dipartimento dello Spettacolo — per le loro finalità statutarie in campo musicale ed artistico. (5-03106)

**BENVENUTO, GRANDI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, FLUVI, CENNAMO, NANNICINI, COLUCCINI, DE BRASI, GALEAZZI e LETTIERI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i crediti d'imposta dovuti dal fisco ai contribuenti ai fini IRPEF ed IVA ammonti ormai a circa 15 miliardi di euro;

il mancato rimborso dei crediti d'imposta costituisce, di fatto, una forma di finanziamento improprio utilizzato dall'erario per far fronte ad esigenze di cassa,

che rischia in molti casi di pregiudicare l'equilibrio finanziario dei contribuenti e delle imprese che vantano tali crediti;

secondo gli interroganti, il problema dei ritardi nell'effettuazione dei rimborsi per i crediti di imposta costituisce inoltre uno degli ostacoli maggiori, per il raggiungimento di un rapporto equilibrato e trasparente tra fisco e cittadini —:

se il dato richiamato risulti corrispondente al vero e quali iniziative intenda assumere al fine velocizzare l'effettuazione dei rimborsi, eventualmente anche consentendo ai contribuenti interessati di portare tali crediti in compensazione delle imposte dovute. (5-03107)

**PISTONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 2003 la Commissione finanze ha approvato all'unanimità la risoluzione 8-00043, che impegnava, tra l'altro, il Governo ad istituire un tavolo di consultazione permanente con le associazioni dei consumatori e dei contribuenti al fine di evitare errori nell'invio degli avvisi di pagamento ai contribuenti, nonché a procedere in tempi rapidi all'emanazione dei decreti ministeriali previsti dall'articolo 25 della legge n. 289 del 2002, al fine di stabilire l'importo minimo dei crediti tributari iscrivibili a ruolo, al di sotto del quale è esclusa ogni azione cautelativa, ingiuntiva o esecutiva —:

per quali motivi non sia stata data ancora attuazione alla risoluzione appena menzionata, nonostante l'impegno ad attuarla in tempi rapidi. (5-03108)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PEZZELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, COLA, GHIGLIA, MEREU, FATUZZO, ALBERTO GIORGETTI, DE LAURENTIIS, MANINETTI, ASCIERTO, DEGENNARO, ANNA MARIA LEONE, MAGGI, FRAGALÀ, LA GRUA, MACERA-**

**TINI, LAMORTE, PATARINO, CANELLI e DI GIANDOMENICO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che l'ingegner Cimoli, amministratore delegato delle FS, in data 16 dicembre 2003, a qualche settimana dalla scadenza del suo mandato, avrebbe inviato all'ingegner Roberto Renon, amministratore delegato di Trenitalia S.p.A., al dottor Francesco Forlenza, direttore generale per le risorse umane delle Ferrovie dello Stato S.p.A., alla signora Daniela Scurti, direttore centrale relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato S.p.A., tre lettere dal seguente tenore: « nell'interesse aziendale di salvaguardare il Suo contributo professionale, mi è gradito proporre, in deroga all'articolo 23 del CCNL dei dirigenti delle Aziende industriali ed alle patruzioni individuali in essere, la fissazione a 24 mesi del periodo di preavviso, nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro ad iniziativa aziendale, e conseguentemente, a 8 mesi nel caso di Sue dimissioni. La preghiamo di sottoscrivere copia della presente per integrale accettazione. Firmato Giancarlo Cimoli »;

risulterebbe che, alla stessa data, una lettera di eguale tenore, ma con la fissazione a 18 mesi del periodo di preavviso e a 6 mesi nel caso di dimissioni del dirigente, sia stata inviata all'ingegner Livio Vido, presidente di CENTOSTAZIONI S.p.A. —:

se le notizie citate in premessa corrispondano al vero;

in caso affermativo, se i dirigenti destinatari abbiano sottoscritto, e in quale data, la copia della lettera per integrale accettazione;

a quanto ammonti la somma di danaro da riconoscere ai dirigenti sopramenzionati, qualora avessero sottoscritto, la proposta dell'ingegner Cimoli. E ciò, sia

nel caso di dimissioni degli stessi, sia nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro;

se sia possibile ipotizzare che, alla data di invio delle lettere di cui sopra, l'ingegner Cimoli avesse già in animo, qualora fosse stato confermato nel suo incarico di amministratore delegato della  *Holding*  Ferrovie dello Stato, di promuovere la signora Scurti, destinataria di una delle «elargizioni», ad amministratore delegato delle due società Sogin e Sita;

se, conseguentemente, il passaggio della signora Scurti al ruolo di amministratore delegato delle due società Sogin e Sita sia avvenuto secondo la risoluzione del rapporto di lavoro o di dimissioni;

quale costo abbiano sostenuto le Ferrovie dello Stato, sia in un caso che nell'altro, a causa dell'improvvida quanto ingiustificata decisione di aumentare il periodo di preavviso;

come sia possibile accettare la motivazione addotta dall'ingegner Cimoli per aumentare il periodo di preavviso, che all'interrogante sembra assimilabile ad una forma di fidelizzazione del suo  *staff*  dirigenziale, se si tiene conto del fatto che egli stesso, essendo in scadenza del mandato, avrebbe potuto essere rimosso e sostituito da altra persona che, con ogni probabilità, avrebbe rinnovato integralmente il  *management* ;

se, qualora le notizie sopra riportate risultassero vere, il comportamento dell'ingegner Cimoli non sia da ritenere contrario alle più elementari norme di sana amministrazione e tale da esigere un più attento e vigile esame, ai fini di salvaguardare gli interessi delle FS e di mettere in atto in modo tempestivo, nel caso che la situazione dovesse risultare ancora più grave ed inquietante, procedimenti per eventuali risarcimenti;

se non si ritiene necessario, per tali motivi e per evitare ulteriori danni, di rimuovere subito dal suo incarico l'amministratore delegato della  *Holding*  Ferrovie dello Stato ingegner Cimoli. (4-09762)

PISTONE. —  *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

— Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già presentato un atto ispettivo concernente le somme accantonate per il Fondo integrativo pensioni a favore dei dipendenti dell'ex Sicilcassa;

la precedente interrogazione n. 4-07675 presentata nella seduta n. 371 del 13 ottobre 2003, il cui contenuto s'intende qui integralmente ripetuto e confermato, rimane a tutt'oggi priva di risposta;

a seguito di incontri tenutisi tra i commissari liquidatori ed i legali incaricati dai lavoratori, nonché di successive consultazioni delle organizzazioni sindacali di categoria, su espressa convocazione dei predetti commissari, è stata formulata una proposta unilaterale di componimento stragiudiziale delle pendenze in corso, che prevede, per ciascun ricorrente, il riconoscimento del migliore importo risultante fra tre criteri di calcolo: A) importo reale pro-rata; B) 33 per cento dei contributi nominali accantonati dall'azienda; C) 20 per cento della pretesa;

a giudizio dei sindacati più rappresentativi e del Comitato Lavoratori ex Sicilcassa (C.Le.S.), associazione spontanea recentemente costituita da un significativo numero di soggetti interessati, l'offerta di cui al comma precedente appare lesiva del requisito di equità, la cui palese violazione è insita già nel criterio distributivo dell'intera somma offerta (si osservi, infatti, che tale somma corrisponde grosso modo alla metà dei contributi di cui all'articolo 4, comma A del regolamento del Fondo integrativo pensioni a suo tempo accantonati dalla Sicilcassa per tutta la platea degli iscritti, mentre le quote individuali si discostano da tale proporzione o per eccesso o nella stragrande maggioranza dei casi, per difetto);

i commissari liquidatori in sede dei menzionati colloqui con le organizzazioni

sindacali hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti da Bankitalia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltramento delle istanze di insinuazione al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo e — sorprendentemente — non riunite, avanti la sezione fallimentare del tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, a quanto risulta all'interrogante, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviata) —:

se non ritengano urgente ed opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, la convocazione di un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex-Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

quali siano le motivazioni con cui di fatto sono stati negati ai lavoratori i diritti previdenziali maturati. (4-09764)

LUCCHESI. *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei grandi comuni, che si alimentano soprattutto con l'imposta ICI, vengono spesi milioni di euro l'anno per mantenere grossi uffici stampa, in cui operano molte persone, si organizzano convegni, si erogano pubblicità, tutto ciò, secondo l'interrogante, per esaltare la figura dei sindaci;

molti sindaci andrebbero spesso all'estero, accompagnati da molti collaboratori;

con disparati pretesti tra i quali ad esempio il gemellaggio; mete preferite sarebbero naturalmente gli Stati Uniti;

le spese per le missioni all'estero sono aumentate a dismisura;

molti cittadini per pagare l'ICI si privano delle cose essenziali, di conseguenza non può essere consentito che queste somme vengano utilizzate per fini non istituzionali —:

se non intendano adottare apposite iniziative normative affinché sia stabilito che le somme ricavate con l'ICI siano dirette esclusivamente a finalità di carattere istituzionale. (4-09765)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa, con l'assenso delle forze di opposizione e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti, iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge faccia esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri sia stato emanato il

sindacali hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti da Bankitalia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltramento delle istanze di insinuazione al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo e — sorprendentemente — non riunite, avanti la sezione fallimentare del tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, a quanto risulta all'interrogante, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviata) —:

se non ritengano urgente ed opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, la convocazione di un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex-Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

quali siano le motivazioni con cui di fatto sono stati negati ai lavoratori i diritti previdenziali maturati. (4-09764)

LUCCHESI. *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei grandi comuni, che si alimentano soprattutto con l'imposta ICI, vengono spesi milioni di euro l'anno per mantenere grossi uffici stampa, in cui operano molte persone, si organizzano convegni, si erogano pubblicità, tutto ciò, secondo l'interrogante, per esaltare la figura dei sindaci;

molti sindaci andrebbero spesso all'estero, accompagnati da molti collaboratori;

con disparati pretesti tra i quali ad esempio il gemellaggio; mete preferite sarebbero naturalmente gli Stati Uniti;

le spese per le missioni all'estero sono aumentate a dismisura;

molti cittadini per pagare l'ICI si privano delle cose essenziali, di conseguenza non può essere consentito che queste somme vengano utilizzate per fini non istituzionali —:

se non intendano adottare apposite iniziative normative affinché sia stabilito che le somme ricavate con l'ICI siano dirette esclusivamente a finalità di carattere istituzionale. (4-09765)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa, con l'assenso delle forze di opposizione e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti, iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge faccia esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri sia stato emanato il

Regolamento alla legge 150/2000 n. 422/2001, sia stata inviata dal Ministero della funzione pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di recepire la legge e, successivamente, fatto recapitare all'Aran il tradizionale Atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi 4 anni dall'introduzione della legge 150/2000, che da oltre 2 anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del responsabile del Dicastero della Funzione Pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avvocato Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Fnsi (giacché la legge 150/2000 in questione risulterebbe in contrasto con un precedente decreto legislativo 29, poi modificato in decreto legislativo 165 relativamente alla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione) rispondono a verità;

se la legge 150/2000, in quanto successiva al decreto legislativo 29/93, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego, abbia abrogato la precedente normativa;

in base a quale norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa essere esclusa dalla contrattazione la Federazione nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani che discute e firma contratti dal lontano 1908;

se mai è possibile che la Fnsi non possa essere accolta al tavolo della trattativa Aran, nonostante che al sindacato dei giornalisti ci si riferisca in maniera diretta con il comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge 150/2000 dal momento che esiste fin dal 1947 un patto d'azione con le attuali Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che attualmente siedono nel consiglio nazionale della Fnsi e che as-

sieme al Sindacato dei giornalisti nel gennaio 1959 hanno, tra l'altro sottoscritto il contratto nazionale di lavoro giornalistico esteso *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 153/1961 e che è stato stipulato nel 1992 — da queste Confederazioni con la Fnsi — un protocollo d'intesa che riconosceva, nei fatti, la titolarità della rappresentanza sindacale della Fnsi per gli uffici stampa. (4-09756)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

FRAGALÀ, CRISTALDI, LA GRUA, LO PRESTI, COLA e MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1998, anno di immissione in servizio nel Comune di Palermo, presso il Palazzo di Giustizia, i lavoratori socialmente utili (L.S.U.), in attesa di una prospettiva occupazionale, hanno collaborato in maniera professionale e proficua, svolgendo gli incarichi loro assegnati negli Uffici giudiziari del Tribunale di Palermo e dimostrando professionalità, dedizione e affidabilità, anche con riferimento a mansioni di grande responsabilità;

il giorno 4 marzo 2004 il descritto personale di lavoratori socialmente utili ha indetto uno sciopero per auspicare una stabilizzazione e regolamentazione del ruolo occupazionale da esso ricoperto;

il Comune di Palermo, di contro, si è dimostrato disponibile ad un eventuale accordo tra le parti (Comune, lavoratori, Ministero), finalizzato alla realizzazione di un percorso volto alla reale stabilizzazione dei lavoratori in questione;

il Comune si è altresì impegnato a farsi carico degli oneri dei lavoratori (come previsto dalla legge regionale e dal decreto-legge n. 144 del 28 febbraio 2000)

Regolamento alla legge 150/2000 n. 422/2001, sia stata inviata dal Ministero della funzione pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di recepire la legge e, successivamente, fatto recapitare all'Aran il tradizionale Atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi 4 anni dall'introduzione della legge 150/2000, che da oltre 2 anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del responsabile del Dicastero della Funzione Pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avvocato Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Fnsi (giacché la legge 150/2000 in questione risulterebbe in contrasto con un precedente decreto legislativo 29, poi modificato in decreto legislativo 165 relativamente alla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione) rispondono a verità;

se la legge 150/2000, in quanto successiva al decreto legislativo 29/93, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego, abbia abrogato la precedente normativa;

in base a quale norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa essere esclusa dalla contrattazione la Federazione nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani che discute e firma contratti dal lontano 1908;

se mai è possibile che la Fnsi non possa essere accolta al tavolo della trattativa Aran, nonostante che al sindacato dei giornalisti ci si riferisca in maniera diretta con il comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge 150/2000 dal momento che esiste fin dal 1947 un patto d'azione con le attuali Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che attualmente siedono nel consiglio nazionale della Fnsi e che as-

sieme al Sindacato dei giornalisti nel gennaio 1959 hanno, tra l'altro sottoscritto il contratto nazionale di lavoro giornalistico esteso *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 153/1961 e che è stato stipulato nel 1992 — da queste Confederazioni con la Fnsi — un protocollo d'intesa che riconosceva, nei fatti, la titolarità della rappresentanza sindacale della Fnsi per gli uffici stampa. (4-09756)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

FRAGALÀ, CRISTALDI, LA GRUA, LO PRESTI, COLA e MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1998, anno di immissione in servizio nel Comune di Palermo, presso il Palazzo di Giustizia, i lavoratori socialmente utili (L.S.U.), in attesa di una prospettiva occupazionale, hanno collaborato in maniera professionale e proficua, svolgendo gli incarichi loro assegnati negli Uffici giudiziari del Tribunale di Palermo e dimostrando professionalità, dedizione e affidabilità, anche con riferimento a mansioni di grande responsabilità;

il giorno 4 marzo 2004 il descritto personale di lavoratori socialmente utili ha indetto uno sciopero per auspicare una stabilizzazione e regolamentazione del ruolo occupazionale da esso ricoperto;

il Comune di Palermo, di contro, si è dimostrato disponibile ad un eventuale accordo tra le parti (Comune, lavoratori, Ministero), finalizzato alla realizzazione di un percorso volto alla reale stabilizzazione dei lavoratori in questione;

il Comune si è altresì impegnato a farsi carico degli oneri dei lavoratori (come previsto dalla legge regionale e dal decreto-legge n. 144 del 28 febbraio 2000)

per tutto il corso del processo di stabilizzazione, a patto che il Ministero assorba tutto il personale L.S.U. che presta servizio presso il Tribunale di Palermo;

tuttavia, anche se questo accordo doveva configurare una naturale collaborazione tra il Ministero e il Comune di Palermo, ciò non è avvenuto;

attualmente il Ministero della giustizia, in considerazione delle norme vigenti previste ai sensi della legge del 24 aprile 1941, n. 392 (personale comunale salariato che svolge attività di custodia, pulizia e manutenzione degli uffici giudiziari), ha comunicato alla Presidenza della Corte di Appello di Palermo l'allontanamento immediato dei « lavoratori socialmente utili » dagli Uffici giudiziari —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro competente per tutelare la posizione dei « lavoratori socialmente utili », affinché sia garantita una stabilizzazione della loro situazione lavorativa, anche in considerazione del grave disagio occupazionale che vive la città di Palermo. (3-03278)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito al procedimento penale n. 5192/00 RGNR della procura della Repubblica di Catanzaro, che vede indagato il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, il fratello Rosario e l'architetto Maurizio Regolo per presunti abusi edilizi e minacce;

in particolare a Rosario Abramo sarebbe indagato per i reati di cui all'articolo 20 della legge n. 47 del 1985, articoli n. 1 e n. 3 della legge n. 64 del 1974 e articoli n. 633 e 483 c.p.;

sono passati quasi tre anni ed allo stato di fatto nulla si conosce in merito

agli esiti dello stesso procedimento. Questo eccessivo ritardo fa avvicinare i tempi di scadenza processuale;

i fatti gravissimi si riferiscono alle concessioni in sanatoria (illegittime) rilasciate dall'amministrazione comunale di Catanzaro per tre capannoni di proprietà della azienda « Arti Grafiche Abramo » riconducibili al sindaco;

per i tre capannoni, successivamente al condono illegittimo, l'azienda « Arti Grafiche Abramo » avrebbe usufruito dei finanziamenti della legge 488;

la perizia del consulente tecnico della Procura della Repubblica di Catanzaro non troverebbe la dovuta attenzione da parte degli Uffici Giudiziari;

dagli atti processuali emerge che si deve escludere la condonabilità dei tre capannoni soggetti a vincolo idraulico di inedificabilità assoluta, ed affermare l'illegittimità del provvedimento concessorio in sanatoria con conseguente necessità di applicare alle opere non suscettibili di sanatoria le sanzioni di cui al capo 1° della legge 47 del 1985, per come previsto dal 3° comma dell'articolo 33;

il succitato procedimento penale scaturì dalla illegittima sanatoria dei capannoni citati, e dalla realizzazione di altri due capannoni senza che vi fosse alcun atto concessorio;

in data 19 dicembre 2003 il segretario regionale del Partito della Rifondazione Comunista ed il segretario del circolo PRC di Catanzaro, presentavano alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro un esposto con cui si chiedeva l'avocazione dell'indagine stante il lasso di tempo inspiegabilmente eccessivo con cui è stata gestita l'inchiesta dagli Uffici Giudiziari della Procura —:

se non si ritenga utile predisporre una ispezione ministeriale presso gli Uffici della Procura della Repubblica di Catanzaro, con particolare riferimento ai ritardi concernenti l'inchiesta riguardante il sindaco di Catanzaro. (4-09759)

BUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Attilio Sangiani, giudice di pace operante a Como, ha ricevuto la notizia del CSM che non sarà riconfermato nel suo incarico;

la decisione del CSM non è stata motivata, ma recentemente il dottor Sangiani si è schierato a favore di una riforma radicale della giustizia italiana;

il dottor Sangiani, uomo di spiccata lealtà ed onestà, ha al suo attivo dal 1995 ad oggi 1608 processi condotti a termine e 1200 sentenze emesse praticamente in tempo reale —:

se non sia il caso di intervenire presso il CSM per conoscere la motivazione per cui non sia stato riconfermato nel proprio incarico il dottor Sangiani. (4-09763)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio giudiziario del Tribunale di Ivrea (Torino), individuato nel 1999 come Tribunale sperimentale per l'attuazione della normativa sul giudice unico in ragione dei lusinghieri risultati già raggiunti in termini di efficienza e di operosità del personale amministrativo e dei magistrati, ha assorbito le competenze delle ex-Preture di Cuornè, Ivrea e Strambino ed ha inoltre acquisito all'interno del proprio Circondario parte del territorio già appartenente alla Pretura di Rivarolo ed al Tribunale di Torino;

tale ampliamento territoriale ha determinato un aumento rilevante del numero di Comuni compresi nel circondario di Ivrea (pari a 108), generando una struttura giudiziaria tra le più rilevanti del territorio nazionale dal punto di vista non soltanto del numero delle municipalità ma anche e soprattutto in riferimento al-

l'estensione territoriale particolarmente rilevante, precipuamente per le specificità morfologiche dell'area;

a tale evidenziata estensione territoriale non ha fatto riscontro una proporzionale rivisitazione della dotazione organica quanto meno nel limitato senso del mantenimento del personale già assegnato all'ufficio delle varie ex Preture presso il Tribunale di Ivrea, in quanto l'ampliamento della pianta organica è stato estremamente limitato e riduttivo, oltre ad essere assolutamente insufficiente con riferimento alle posizioni apicali ove non è contemplata la figura del dirigente che appare adeguata alle dimensioni della nuova struttura;

la situazione evidenziata è resa ancor più grave e preoccupante dal fatto che la già insufficiente pianta organica presenta attualmente delle gravissime scoperture (pari a circa il 60 per cento del personale) assai evidenti, particolarmente critiche con riferimento alla figure professionali aventi potere di firma;

risultano infatti vacanti 13 posti di cancelliere sui 24 previsti in pianta organica e, in particolare, mancano un cancelliere C3 su due, cinque cancellieri C2 su cinque, tre cancellieri C1 su sette e quattro cancellieri B3 su otto;

appare evidente lo stato di profondo malessere in cui versa il Tribunale di Ivrea, malessere che rischia di ulteriormente aggravarsi in ragione delle disposizioni ministeriali circa l'avviamento del personale ai corsi di riqualificazione, che certamente renderanno difficilmente sopportabile la condizione lavorativa già al limite dei principi contrattuali e codicistici;

la rilevata scopertura fa sì che alcuni servizi siano, di fatto, assegnati a personale che, pur operando con grande professionalità ed encomiabile spirito di sacrificio, non possiede la qualifica necessaria ancorché la qualità del lavoro svolto offra, come già detto, la massima affidabilità;

quanto sopra evidenziato è stato più volte rappresentato dall'ufficio al Ministero della Giustizia senza che mai sia pervenuta alcuna risposta od osservazione;

a fronte di tale situazione e dell'evidente disinteresse dei competenti uffici del Ministero della Giustizia, il personale amministrativo, dando prova di grande maturità e serietà, ha continuato svolgere la propria attività consentendo alla struttura, e grazie al pari impegno dei magistrati, di raggiungere lusinghieri risultati dal punto di vista della definizione dei procedimenti, con particolare riferimento ai tempi medi di durata dei processi, con alto livello di soddisfazione dell'utenza, così come rilevato dall'ispezione disposta dal Ministero della Giustizia ed eseguita nel settembre 2002;

appare di tutta evidenza che gli importanti risultati ottenuti difficilmente potranno essere reiterati nel tempo laddove rimangano immutate le attuali condizioni di lavoro, che non favoriscono ed anzi non consentono un'adeguata preparazione dell'attività amministrativa e che costringono i dipendenti a dover prolungare, spesso, l'attività oltre il termine contrattuale delle nove ore giornaliere quale termine massimo, con serie conseguenze che si ripercuotono sull'orario settimanale di lavoro e che rendono intuitivamente impossibile l'approfondimento delle tematiche amministrative e normative inerenti i servizi della cancelleria che, pertanto, sono assicurati in condizioni di affanno e di stress psico-fisico;

il ricorso al lavoro straordinario non retribuito per svariate ore settimanali assume ormai carattere di inammissibile normalità, e fra l'altro provoca la necessità per il dipendente di fruire di riposi compensativi, come previsto dalla normativa vigente, con l'ulteriore inconveniente di provocare aggravio di impegno lavorativo per le unità in servizio e di accumulo di lavoro arretrato per chi è assente, da recuperarsi attraverso il ricorso ad ulteriore lavoro straordinario, secondo un effetto a catena assolutamente deprecabile e

continuamente peggiorativo della situazione;

l'assenza di una sola unità, ancorché straordinaria come nel caso di fruizione di periodo di congedo ordinario, determina gravissimi problemi all'organizzazione complessiva dell'ufficio, con la conseguenza che anche l'esercizio dell'insopprimibile diritto alle ferie di fatto costituisce elemento di grave nocimento alla regolarità del lavoro ed all'attività complessiva dell'ufficio;

la criticità e l'insostenibile assurdità di tale condizione appaiono ancora più evidenti se si fa riferimento alla figura professionale del cancelliere ove i vuoti organici hanno superato il 50 per cento dei posti disponibili e ciò costringe i dipendenti di tale area a disimpegnare spesso mansioni non di loro competenza e riservate alla professionalità di livello inferiore, dovendo gli stessi attendere a più servizi con evidente sovraccarico lavorativo e dovendo i predetti assumersi la responsabilità della sottoscrizione di atti non redatti dai medesimi senza poter esercitare quel compiuto controllo che sarebbe utile in questi casi;

a tutte le richieste responsabilmente inoltrate dal Capo dell'Ufficio il Ministero della Giustizia ha risposto negativamente ovvero non ha dato riscontro ingenerando in tal modo la sgradevole e deprimente sensazione del totale disinteresse del Ministero medesimo alle vicende ed al buon funzionamento dell'ufficio;

ancora di recente la stampa nazionale ha largamente affrontato il tema della carenza organica dei Tribunali di Sorveglianza in vista dell'applicazione della legge cosiddetta sull'indultino recentemente approvata, evidenziando la gravità dei vuoti organici di alcuni uffici superiori al 30 per cento, quando questa percentuale è stata da tempo superata abbondantemente dal Tribunale Penale di Ivrea senza che alcuna istituzione abbia evidenziato questa particolare condizione;

il personale amministrativo del Tribunale di Ivrea è perfettamente consapevole delle particolari contingenze economiche che stanno alla base del blocco delle assunzioni, inderogabile, ma ritiene altresì possibile rinvenire soluzioni che siano compatibili con la situazione generale e con l'esigenza di salvaguardare le riqualificazioni del personale;

il personale amministrativo del Tribunale di Ivrea ha indicato, quale possibile soluzione, il ricorso alla mobilità per alcuni dipendenti di altre amministrazioni che hanno formulato apposita istanza, strumento fra l'altro già utilizzata in altri uffici giudiziari proprio per ovviare agli inconvenienti simili a quelli lamentati dal Tribunale Penale di Ivrea;

nelle more della definizione delle procedure sopra indicate, laddove si decida di attivarle, si potrebbe valutare la possibilità di applicazione da altri uffici giudiziari di almeno due unità di personale appartenente al ruolo di cancelliere, laddove è dato riscontrare che all'interno del circondario sussistono uffici giudiziari che annoverano nel loro ambito tali professionalità la cui temporanea destinazione ad altri uffici anche in misura parziale non può recare eccessivo nocimento a fronte del carico di lavoro assegnato, mentre sarebbe assolutamente vitale e determinante per l'ordinaria attività del Tribunale Penale di Ivrea;

appare altresì assolutamente incongrua l'attuale distribuzione delle unità lavorative all'interno degli uffici giudiziari del circondario, laddove contigui uffici giudiziari vantano la copertura dell'intera pianta organica a fronte di Uffici delegati allo svolgimento di compiti istituzionali assai onerosi che vengono affrontati in condizioni di pratica paralisi amministrativa;

i dipendenti del Tribunale Penale di Ivrea, sin qui decisamente votati al sacrificio insieme ai magistrati, ritengono di avere raggiunto un limite oltre il quale non soltanto vengono meno i loro diritti di

lavoratori, ma crescono i rischi di errori professionali a scapito dell'utenza e dei diritti fondamentali dei cittadini;

addirittura i dipendenti hanno informalmente manifestato l'intendimento di presentare domanda di trasferimento ad altra sede motivata con le ragioni sovraesposte, sicché è bene e doveroso operare in prevenzione al fine di non creare un vero e proprio disastro nel Tribunale di Ivrea —:

se il Ministero della Giustizia sia informato circa la gravità assoluta della situazione sopra ricordata in cui versa il Tribunale Penale di Ivrea;

se non ritenga, al fine di prevenire decisioni gravi da parte del personale amministrativo del Tribunale di Ivrea, di dover intervenire con assoluta urgenza al fine di garantire, con le modalità che verranno prescelte, l'implementazione di organico necessaria per assicurare il corretto svolgimento di attività lavorative di grande rilevanza per la libertà dei cittadini eposediesi;

se non si ritenga di dover esaminare accuratamente la condizione della struttura giudiziaria di Ivrea per evitare che il personale, ed i magistrati, abbiano la tentazione di coltivare il triste convincimento, che a volte sembra nascere, del totale disinteresse del Ministero della Giustizia nei confronti di una situazione alla soglia della paralisi. (4-09771)

PISAPIA e MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° aprile 2004, nell'ambito di una maxioperazione antiterrorismo coordinata dalla DDA di Perugia, è stato emesso un provvedimento di custodia cautelare dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Perugia nei confronti, tra gli altri, di Moreno Pasquini, portavoce del Campo Antimperialista di Assisi, per il reato di cui all'articolo 270-bis codice penale;

Moreno Pasquinelli, a quanto riferito dal difensore, si trova tuttora in stato di isolamento, non usufruisce dell'ora d'aria ed è sottoposto al blocco totale della corrispondenza, ivi compresa quella con il difensore, malgrado che il GIP, col provvedimento di custodia cautelare, abbia esclusivamente dilazionato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 104 codice di procedura penale, per cinque giorni l'esercizio del diritto del detenuto di conferire con il difensore e imposto il divieto di incontro con i coindagati, senza imporre alcuna altra limitazione —:

se il Ministro disponga di informazioni sui fatti riferiti in premessa;

quali siano i motivi per cui il Pasquinelli è sottoposto alle limitazioni riportate in premessa (isolamento, blocco della corrispondenza — ivi compresa quella col difensore —, divieto di usufruire dell'ora d'aria), e sulla base di quale normativa;

se non ritenga illegittime, oltre che arbitrarie, tali limitazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si ponga fine a tale situazione che si pone in aperto contrasto con il diritto di difesa e con altre norme previste dall'ordinamento penitenziario. (4-09772)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere premesso che:

martedì 20 aprile, alle 10.30, un aereo MD80 dell'Alitalia con 91 passeggeri a bordo, atterrato da pochi minuti all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari,

mentre si stava dirigendo verso il piazzale, ha urtato con un'ala un autocarro che si trovava nella zona fra la pista di atterraggio e il piazzale;

nell'incidente un pezzo dell'ala dell'aeromobile è rimasto seriamente danneggiato e sul piazzale antistante la palazzina dell'aeroporto si è riversato molto carburante che avrebbe potuto, ovviamente, esplodere;

i passeggeri sono stati fatti sbarcare « con procedura di emergenza », ovvero con gli scivoli;

sono rimasti contusi 11 passeggeri;

l'area è stata immediatamente interdetta e l'aeroporto chiuso al traffico per diverse ore con evidenti ripercussioni sui collegamenti da e per il Friuli-Venezia Giulia;

la Procura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'autocarro, del cantiere aperto dello scalo e della « pista Bravo », che è la pista di collegamento fra quella di atterraggio e decollo degli aerei e il piazzale di sosta degli aeromobili;

gli interpellanti chiedono di sapere —:

se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate; se le risorse assegnate al settore aereo, anche per quanto riguarda la sicurezza negli aeroporti, siano adeguate a garantire gli *standard* di sicurezza e se sulla scorta di quanto è accaduto il ministro ritenga di adottare iniziative affinché siano introdotte nuove misure atte a regolamentare in maniera più precisa e sicura la movimentazione dei veicoli a terra, tenuto conto che l'incidente rende particolarmente evidente una situazione di crisi dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari sia nella gestione dello scalo sia per i collegamenti nonostante il ruolo particolare che riveste lo scalo del Friuli-Venezia Giulia.

(2-01171) « Damiani, Boato, Maran, Romoli, Fontanini, Menia, Rosato, Lenna ».

Moreno Pasquinelli, a quanto riferito dal difensore, si trova tuttora in stato di isolamento, non usufruisce dell'ora d'aria ed è sottoposto al blocco totale della corrispondenza, ivi compresa quella con il difensore, malgrado che il GIP, col provvedimento di custodia cautelare, abbia esclusivamente dilazionato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 104 codice di procedura penale, per cinque giorni l'esercizio del diritto del detenuto di conferire con il difensore e imposto il divieto di incontro con i coindagati, senza imporre alcuna altra limitazione —:

se il Ministro disponga di informazioni sui fatti riferiti in premessa;

quali siano i motivi per cui il Pasquinelli è sottoposto alle limitazioni riportate in premessa (isolamento, blocco della corrispondenza — ivi compresa quella col difensore —, divieto di usufruire dell'ora d'aria), e sulla base di quale normativa;

se non ritenga illegittime, oltre che arbitrarie, tali limitazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si ponga fine a tale situazione che si pone in aperto contrasto con il diritto di difesa e con altre norme previste dall'ordinamento penitenziario. (4-09772)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere premesso che:

martedì 20 aprile, alle 10.30, un aereo MD80 dell'Alitalia con 91 passeggeri a bordo, atterrato da pochi minuti all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari,

mentre si stava dirigendo verso il piazzale, ha urtato con un'ala un autocarro che si trovava nella zona fra la pista di atterraggio e il piazzale;

nell'incidente un pezzo dell'ala dell'aeromobile è rimasto seriamente danneggiato e sul piazzale antistante la palazzina dell'aeroporto si è riversato molto carburante che avrebbe potuto, ovviamente, esplodere;

i passeggeri sono stati fatti sbarcare « con procedura di emergenza », ovvero con gli scivoli;

sono rimasti contusi 11 passeggeri;

l'area è stata immediatamente interdetta e l'aeroporto chiuso al traffico per diverse ore con evidenti ripercussioni sui collegamenti da e per il Friuli-Venezia Giulia;

la Procura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'autocarro, del cantiere aperto dello scalo e della « pista Bravo », che è la pista di collegamento fra quella di atterraggio e decollo degli aerei e il piazzale di sosta degli aeromobili;

gli interpellanti chiedono di sapere —:

se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate; se le risorse assegnate al settore aereo, anche per quanto riguarda la sicurezza negli aeroporti, siano adeguate a garantire gli *standard* di sicurezza e se sulla scorta di quanto è accaduto il ministro ritenga di adottare iniziative affinché siano introdotte nuove misure atte a regolamentare in maniera più precisa e sicura la movimentazione dei veicoli a terra, tenuto conto che l'incidente rende particolarmente evidente una situazione di crisi dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari sia nella gestione dello scalo sia per i collegamenti nonostante il ruolo particolare che riveste lo scalo del Friuli-Venezia Giulia.

(2-01171) « Damiani, Boato, Maran, Romoli, Fontanini, Menia, Rosato, Lenna ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

EMERENZIO BARBIERI, GIUSEPPE GIANNI e MONGIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante da circa un anno siano in carica un nuovo consiglio di amministrazione, un nuovo amministratore delegato ed un nuovo direttore generale, l'Enav non ha provveduto ancora a nominare i nuovi capi sala operativa nei centri regionali e nelle torri di controllo dei maggiori aeroporti in sostituzione dei controllori del traffico aereo posti in quiescenza, mentre si registrano nuove assunzioni esterne di quadri nel settore amministrativo con retribuzioni svincolate dal contratto collettivo nazionale di lavoro (peraltro scaduto da due anni e mezzo e ancora non rinnovato);

il settore tecnico avrebbe, altresì, riscontrato notevoli difficoltà a controllare l'operato delle ditte esterne preposte alla manutenzione dei sistemi di controllo, a causa dell'esiguità del personale, assente in alcuni impianti e ridotto drasticamente in altri;

non sarebbe stato presentato ancora alcun piano strategico, né un piano di investimenti adeguato, né dato seguito all'organizzazione interna pubblicata dall'amministratore delegato nel mese di gennaio 2004, che, peraltro, non avrebbe posto al centro gli aspetti operativi e tecnici, bensì avrebbe potenziato i settori amministrativo-contrattuale e relazioni esterne, che evidentemente non costituiscono la missione principale dell'Enav —:

se quanto esposto corrisponda al vero, come intenda procedere a riguardo, atteso che l'Enav avrebbe come missione primaria quella di garantire la sicurezza del traffico aereo, e se non ritenga che l'approccio del nuovo *management* risulti, dopo i fatti riportati, non adeguato alla realtà operativa dell'ente. (3-03272)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

visto il *trend* positivo del bilancio delle F.S.;

le F.S. hanno utilizzato il fondo di ristrutturazione previsto dalla legge n. 488 del 1998 per 1.823 milioni di euro —:

se lo stesso fondo sia poi stato utilizzato nel bilancio per compensare le perdite. (4-09774)

\* \* \*

*INTERNO**Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001 ha introdotto alcune modifiche allo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige relativamente al sistema elettorale della suddetta regione;

in particolare, l'articolo citato stabilisce la contestualità delle cariche di consigliere provinciale e regionale per i soggetti eletti nelle consultazioni delle province di Trento e Bolzano;

lo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige dispone, per la Provincia di Trento, l'incompatibilità tra l'ufficio di consigliere e la carica di assessore;

la medesima disposizione non è prevista in seno alla Provincia di Bolzano —:

se non ritenga di adottare una iniziativa legislativa volta a modificare la normativa in tema di incompatibilità relativamente alla provincia di Bolzano nel senso di renderla uniforme a quanto sta-

*Interrogazione a risposta immediata:*

EMERENZIO BARBIERI, GIUSEPPE GIANNI e MONGIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante da circa un anno siano in carica un nuovo consiglio di amministrazione, un nuovo amministratore delegato ed un nuovo direttore generale, l'Enav non ha provveduto ancora a nominare i nuovi capi sala operativa nei centri regionali e nelle torri di controllo dei maggiori aeroporti in sostituzione dei controllori del traffico aereo posti in quiescenza, mentre si registrano nuove assunzioni esterne di quadri nel settore amministrativo con retribuzioni svincolate dal contratto collettivo nazionale di lavoro (peraltro scaduto da due anni e mezzo e ancora non rinnovato);

il settore tecnico avrebbe, altresì, riscontrato notevoli difficoltà a controllare l'operato delle ditte esterne preposte alla manutenzione dei sistemi di controllo, a causa dell'esiguità del personale, assente in alcuni impianti e ridotto drasticamente in altri;

non sarebbe stato presentato ancora alcun piano strategico, né un piano di investimenti adeguato, né dato seguito all'organizzazione interna pubblicata dall'amministratore delegato nel mese di gennaio 2004, che, peraltro, non avrebbe posto al centro gli aspetti operativi e tecnici, bensì avrebbe potenziato i settori amministrativo-contrattuale e relazioni esterne, che evidentemente non costituiscono la missione principale dell'Enav —:

se quanto esposto corrisponda al vero, come intenda procedere a riguardo, atteso che l'Enav avrebbe come missione primaria quella di garantire la sicurezza del traffico aereo, e se non ritenga che l'approccio del nuovo *management* risulti, dopo i fatti riportati, non adeguato alla realtà operativa dell'ente. (3-03272)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

visto il *trend* positivo del bilancio delle F.S.;

le F.S. hanno utilizzato il fondo di ristrutturazione previsto dalla legge n. 488 del 1998 per 1.823 milioni di euro —:

se lo stesso fondo sia poi stato utilizzato nel bilancio per compensare le perdite. (4-09774)

\* \* \*

*INTERNO**Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001 ha introdotto alcune modifiche allo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige relativamente al sistema elettorale della suddetta regione;

in particolare, l'articolo citato stabilisce la contestualità delle cariche di consigliere provinciale e regionale per i soggetti eletti nelle consultazioni delle province di Trento e Bolzano;

lo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige dispone, per la Provincia di Trento, l'incompatibilità tra l'ufficio di consigliere e la carica di assessore;

la medesima disposizione non è prevista in seno alla Provincia di Bolzano —:

se non ritenga di adottare una iniziativa legislativa volta a modificare la normativa in tema di incompatibilità relativamente alla provincia di Bolzano nel senso di renderla uniforme a quanto sta-

bilito per la provincia di Trento in particolare e, più in generale, dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

(2-01167) « Emerenzio Barbieri, Volontè ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a fine settembre 2003, a seguito della conclusione delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica di Catanzaro rinviava a giudizio il sindaco della città di Catanzaro, Sergio Abramo, per abuso d'ufficio, falso ideologico, turbativa d'asta e concussione. Oltre al sindaco venivano rinviati a giudizio un dirigente del comune, Domenico Vasapollo, e il vice comandante della Polizia Municipale, Amedeo Cardamone;

dagli atti processuali si evince che: il sindaco procurava a se e ai suoi prossimi congiunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, poiché una gara di appalto da lui amministrata, veniva pilotata con artifici e raggiri e di conseguenza vinta dalla società IFM riferentesi al cosiddetto gruppo Abramo;

il sindaco di Catanzaro per realizzare i suoi interessi spostava illecitamente il comandante della Polizia Municipale, Antonio Salerno, sostituendolo con il Vasapollo che si prestava agli atti illeciti posti in essere dal sindaco e dal Cardamone;

il Salerno veniva reintegrato come comandante della Polizia Municipale dal sindaco dopo la decisione del Giudice del Lavoro;

il Salerno presentava alla Procura della Repubblica di Catanzaro un esposto-denuncia in cui si descrivevano una serie di atti illeciti posti in essere dal sindaco, dal dirigente comunale e dal vice coman-

dante della Polizia Municipale, che sortiva l'avvio di una indagine dalla parte della magistratura;

nell'udienza del 19 gennaio 2004 il Presidente dell'Ufficio GIP del Tribunale di Catanzaro rinviava a giudizio il sindaco e il Vasapollo, proscioglieva però il sindaco dall'accusa di abuso d'ufficio e, contestualmente, proscioglieva il sindaco e il Cardamone dal reato di turbativa d'asta;

emerge dalla summenzionata vicenda giudiziaria, un grave pregiudizio all'immagine di correttezza e imparzialità della pubblica amministrazione nella città di Catanzaro, che appare indicativo di più vasti fenomeni di illegalità e di scorrettezza nella vita amministrativa del comune calabrese —:

se non intenda opportuno e necessario esercitare i poteri previsti nel Testo unico sugli enti locali ai sensi dell'articolo 59 ovvero predisporre, laddove ne ricorrano i requisiti di legge, la sospensione del sindaco. (4-09755)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta immediata:*

BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento, cosiddetto « anti-raccomandati », voluto dal Ministro Moratti, sarà applicato per la prima volta il 20 aprile 2004, durante le prove di ammissione dei medici alle scuole di specialità della Regione Piemonte;

bilito per la provincia di Trento in particolare e, più in generale, dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

(2-01167) « Emerenzio Barbieri, Volontè ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a fine settembre 2003, a seguito della conclusione delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica di Catanzaro rinviava a giudizio il sindaco della città di Catanzaro, Sergio Abramo, per abuso d'ufficio, falso ideologico, turbativa d'asta e concussione. Oltre al sindaco venivano rinviati a giudizio un dirigente del comune, Domenico Vasapollo, e il vice comandante della Polizia Municipale, Amedeo Cardamone;

dagli atti processuali si evince che: il sindaco procurava a se e ai suoi prossimi congiunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, poiché una gara di appalto da lui amministrata, veniva pilotata con artifici e raggiri e di conseguenza vinta dalla società IFM riferentesi al cosiddetto gruppo Abramo;

il sindaco di Catanzaro per realizzare i suoi interessi spostava illecitamente il comandante della Polizia Municipale, Antonio Salerno, sostituendolo con il Vasapollo che si prestava agli atti illeciti posti in essere dal sindaco e dal Cardamone;

il Salerno veniva reintegrato come comandante della Polizia Municipale dal sindaco dopo la decisione del Giudice del Lavoro;

il Salerno presentava alla Procura della Repubblica di Catanzaro un esposto-denuncia in cui si descrivevano una serie di atti illeciti posti in essere dal sindaco, dal dirigente comunale e dal vice coman-

dante della Polizia Municipale, che sortiva l'avvio di una indagine dalla parte della magistratura;

nell'udienza del 19 gennaio 2004 il Presidente dell'Ufficio GIP del Tribunale di Catanzaro rinviava a giudizio il sindaco e il Vasapollo, proscioglieva però il sindaco dall'accusa di abuso d'ufficio e, contestualmente, proscioglieva il sindaco e il Cardamone dal reato di turbativa d'asta;

emerge dalla summenzionata vicenda giudiziaria, un grave pregiudizio all'immagine di correttezza e imparzialità della pubblica amministrazione nella città di Catanzaro, che appare indicativo di più vasti fenomeni di illegalità e di scorrettezza nella vita amministrativa del comune calabrese —:

se non intenda opportuno e necessario esercitare i poteri previsti nel Testo unico sugli enti locali ai sensi dell'articolo 59 ovvero predisporre, laddove ne ricorrano i requisiti di legge, la sospensione del sindaco. (4-09755)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta immediata:*

BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento, cosiddetto « anti-raccomandati », voluto dal Ministro Moratti, sarà applicato per la prima volta il 20 aprile 2004, durante le prove di ammissione dei medici alle scuole di specialità della Regione Piemonte;

per decisione del Ministero le fotocopie con i 60 quiz ministeriali (estrapolati da un maxi questionario di 6 mila domande, che i neo laureati in Medicina hanno potuto consultare circa un mese fa), da distribuire agli 800 candidati, saranno consegnate ai commissari 24 ore prima di ogni prova;

tale decisione ha sollevato l'immediata protesta dei direttori di specialità che hanno fatto notare che tale meccanismo di distribuzione delle domande consentirà, ad eventuali commissari in malafede, di potersi vendere prima le fotocopie, con la conseguenza che la nuova norma, che avrebbe dovuto interrompere gli scandali dei raccomandati e il nepotismo universitario, rischia di creare una situazione ancora peggiore rispetto a prima;

oltre a ciò, i direttori delle scuole di specialità hanno fatto notare come molte tra le 6 mila domande ministeriali siano mal poste, a volte incomprensibili e che la tendenza sia stata quella di preferire il nozionismo al ragionamento ed infine, cosa ancora più grave, i direttori denunciano il criterio seguito per assegnare alle varie discipline i 277 posti in palio e le quindici borse di studio, si è scelto cioè di dividere i posti per il numero di scuole e non si è tenuto in nessun conto la carenza dei vari specialisti nel servizio sanitario regionale; nella Regione Piemonte, ad esempio, mancano anestesisti, neurochirurghi, radiologi e ortopedici e con i criteri adottati nella divisione dei posti nelle varie scuole di specialità non si riuscirà a coprire neanche le attuali carenze esistenti e si rischia, al contrario, di creare un soprannumero di specializzati in altre settori della Medicina —:

come si intenda rimediare agli errori commessi in merito ai criteri e ai meccanismi di distribuzione dei quiz per le prove di ammissione dei medici alle scuole di specialità, e se non si ritenga necessario aprire immediatamente un confronto con gli operatori e i direttori delle stesse scuole affinché non si per-

petui il malcostume della raccomandazione e vi sia una distribuzione dei medici neo laureati legata più alle necessità del servizio sanitario nazionale che non ad una semplice distribuzione matematica degli stessi. (3-03271)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, secondo notizie di stampa, si trova in gravi condizioni finanziarie a causa di inadempienze del Ministero dell'Istruzione;

in favore dell'Istituto erano stati stanziati 3 milioni di euro nell'anno 2002 e nell'anno 2003;

l'erogazione di suddetti fondi non è mai avvenuta;

la crisi finanziaria rende impossibile perfino il pagamento degli stipendi al personale;

la spiacevole situazione ha di fatto bloccato l'attività culturale dell'Istituto e rischia di determinarne la chiusura;

L'Istituto ha maturato un prestigio internazionale creando a Napoli un crocevia del dibattito filosofico europeo;

le difficoltà dell'Istituto mettono in sofferenza un filone importante della cultura italiana e offrono un'immagine negativa del nostro Paese nei confronti della comunità scientifica internazionale —:

se si intenda intervenire tempestivamente per sbloccare i fondi già stanziati nei confronti dell'Istituto;

se intenda promuovere iniziative per garantire il futuro di questa importante istituzione culturale italiana. (5-03110)

\* \* \*

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società LIEVITALIA S.p.A., con sede a San Quirico di Trecasali (Parma) in Via Mazzacavallo n. 47, non ponga in essere tutte le azioni dovute per mettere il dirigente sindacale del R.L.S. (Rappresentante Lavoratori Sicurezza), Franco Magiavacca, rappresentante del Sin.PA., nelle condizioni di poter svolgere le funzioni spettanti al Suo ruolo e nello specifico negando la possibilità di visitare gli ambienti di lavoro quando ne ravvisi la necessità, previa comunicazione all'azienda —:

se non ritenga opportuno verificare con urgenza il rispetto delle prerogative dei rappresentanti sindacali presso la LIEVITALIA S.p.A., ed in particolare degli iscritti al Sin.PA. (5-03104)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero (Leggo, 4 marzo 2004, pag. 20) che al Policlinico Umberto I di Roma, nell'unità operativa di oncologia, i medici siano costretti « a fare gli infermieri per carenza di personale infermieristico »;

se il competente Ispettorato del Lavoro non ritenga di doversi attivare ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 luglio 1961, n. 628. (4-09757)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « Johnson Control », multinazionale americana che produce pannelli per

auto, ha chiesto la proroga di 13 settimane della cassa integrazione guadagni ordinaria per 150 dei 156 addetti nello stabilimento di Melfi (Potenza);

la suddetta decisione fa seguito a quella della multinazionale francese « Valeo », che ha collocato in cassa integrazione 160 dei 190 dipendenti dello stabilimento potentino, ed a quelle delle aziende « Imam », « Mecoflex » e « Lear »;

a parere dell'interrogante, queste decisioni dimostrano chiaramente che non sia più possibile accettare un tale modo di procedere, frutto del cosiddetto metodo dello « spezzatino », che segue una logica fatta di sole e continue toppe industriali, perché quando manca un piano industriale serio, articolato e complessivo si rischia di fare solo danni e, infatti, con i provvedimenti di cassa integrazione di Melfi l'indotto Fiat rischia di andare definitivamente di cadere in una crisi grave e purtroppo strutturale —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di convocare, insieme alle parti, un tavolo di trattativa, capace di ottenere risposte certe e rassicuranti sul piano complessivo, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori, altrimenti in balia di eventi congiunturali ed episodici. (4-09760)

\* \* \*

**SALUTE***Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 2004 il Parlamento ha approvato definitivamente la legge n. 40, recante « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004;

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società LIEVITALIA S.p.A., con sede a San Quirico di Trecasali (Parma) in Via Mazzacavallo n. 47, non ponga in essere tutte le azioni dovute per mettere il dirigente sindacale del R.L.S. (Rappresentante Lavoratori Sicurezza), Franco Magiavacca, rappresentante del Sin.PA., nelle condizioni di poter svolgere le funzioni spettanti al Suo ruolo e nello specifico negando la possibilità di visitare gli ambienti di lavoro quando ne ravvisi la necessità, previa comunicazione all'azienda —:

se non ritenga opportuno verificare con urgenza il rispetto delle prerogative dei rappresentanti sindacali presso la LIEVITALIA S.p.A., ed in particolare degli iscritti al Sin.PA. (5-03104)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero (Leggo, 4 marzo 2004, pag. 20) che al Policlinico Umberto I di Roma, nell'unità operativa di oncologia, i medici siano costretti « a fare gli infermieri per carenza di personale infermieristico »;

se il competente Ispettorato del Lavoro non ritenga di doversi attivare ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 luglio 1961, n. 628. (4-09757)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « Johnson Control », multinazionale americana che produce pannelli per

auto, ha chiesto la proroga di 13 settimane della cassa integrazione guadagni ordinaria per 150 dei 156 addetti nello stabilimento di Melfi (Potenza);

la suddetta decisione fa seguito a quella della multinazionale francese « Valeo », che ha collocato in cassa integrazione 160 dei 190 dipendenti dello stabilimento potentino, ed a quelle delle aziende « Imam », « Mecoflex » e « Lear »;

a parere dell'interrogante, queste decisioni dimostrano chiaramente che non sia più possibile accettare un tale modo di procedere, frutto del cosiddetto metodo dello « spezzatino », che segue una logica fatta di sole e continue toppe industriali, perché quando manca un piano industriale serio, articolato e complessivo si rischia di fare solo danni e, infatti, con i provvedimenti di cassa integrazione di Melfi l'indotto Fiat rischia di andare definitivamente di cadere in una crisi grave e purtroppo strutturale —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di convocare, insieme alle parti, un tavolo di trattativa, capace di ottenere risposte certe e rassicuranti sul piano complessivo, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori, altrimenti in balia di eventi congiunturali ed episodici. (4-09760)

\* \* \*

**SALUTE***Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 2004 il Parlamento ha approvato definitivamente la legge n. 40, recante « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004;

il comma 1 dell'articolo 11 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recita « È istituito, con decreto del Ministro della salute, presso l'istituto superiore di sanità, il registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, degli embrioni formati e dei nati a seguito dell'applicazione delle tecniche medesime »;

il comma 2 dell'articolo 17 stabilisce che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le strutture e i centri — iscritti nell'elenco predisposto presso l'istituto superiore di sanità ai sensi dell'ordinanza del Ministro della sanità del 5 marzo 1997— trasmettono al Ministero della salute un elenco contenente l'indicazione numerica degli embrioni prodotti a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita nel periodo precedente la data di entrata in vigore della presente legge nonché, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche medesime a seguito delle quali sono stati formati gli embrioni;

in conformità alle legge sulla Privacy ogni trattamento di dati deve avvenire non solo per scopi determinati, espliciti e legittimi ma anche e soprattutto per scopi non eccedenti le finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati i dati stessi, nel rispetto del cosiddetto « principio di finalità »;

le su richiamate disposizioni della legge 40/2004 potrebbero entrare in conflitto con la normativa di cui alla Convenzione di Strasburgo n. 108 del 1981 (ratificata con legge del 21 febbraio 1989 n. 98) e con la normativa di cui al Testo Unico sulla privacy, con il deliberato decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003: in particolare, con gli articoli 1 e 2 del testo unico che stabiliscono rispettivamente, che « Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano » e che « codice garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel

rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché nella dignità dell'interessato con particolare riferimento alla riservatezza, alla identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali » —:

quali siano le finalità del Registro e dell'elenco di cui agli articoli 11 e 17 della legge n. 40 del 19 febbraio 2004, e quali siano le misure che il Ministro intenda adottare affinché sia salvaguardata in modo certo l'assoluta riservatezza dei dati che affluiranno nel nuovo registro nazionale, con riferimento sia alle persone che hanno utilizzato le tecniche di procreazione assistita, sia ai nati a seguito dell'applicazione, delle tecniche medesime, al fine di eliminare ogni rischio che tali soggetti possano essere sottoposti in futuro ad una particolare « attenzione », con possibili effetti di lesione della privacy e di discriminazione sociale.

(2-01168) « Zanotti, Giacco, Carli, Zunino, Vigni, Abbondanzieri, Agostini, Montecchi, Dameri, Magnolfi, Bogi, Ruzzante, Grignaffini, Panattoni, Folena, Calzolaio, Finocchiaro, Visco, Zani, Duca, Lulli, Bellini, Petrella, Sandri, Carboni, Fumagalli, Chiti, Gasperoni, Grandi, Gambini, Trupia, Sedioli, Ruggia, Rotundo, Lolli, Angioni, Pinotti, Rossiello, Mussi, Michele Ventura, De Brasi, Benvenuto, Rava, Preda, Vianello, Deiana, Mascia, Pistone, Borrelli, Buglio, Sabattini, Tidei, Bimbi, Bulgarelli, Titti De Simone, Mazzarello, Bonito, Boato, Franci, Vendola, Moroni ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, presso la ASL RMG non sia ancora stato avviato il programma di screening del carcinoma mammario e della cervice uterina;

risulta inoltre che per l'effettuazione di questo monitoraggio la Regione Lazio avrebbe già messo a disposizione adeguati finanziamenti e che nell'ambito territoriale della ASL RMG il tasso di mortalità per tumori sarebbe superiore a quello di altre località —:

se non intenda avviare un'azione di monitoraggio sull'intero territorio nazionale circa la problematica, evidenziata in premessa. (4-09758)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Lucidi e altri n. 1-00359, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Chianale, Sasso.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Burtone n. 3-03024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santino Adamo Loddo.

L'interrogazione a risposta orale Frigato e Burtone n. 3-03264, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santino Adamo Loddo.

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Burtone n. 3-03265, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche da deputato Santino Adamo Loddo.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Emerenzio Barbieri n. 2-01125 del 18 marzo 2004.

#### *ERRATA CORRIGE*

Mozione Diliberto e altri n. 1-00358 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 452 del 19 aprile 2004, prima colonna:

dalla sesta alla settima riga, deve leggersi: « in Iraq, ove perdura una perversa spirale di violenza e di odio, rendono attuale e assolu- », e non « in Iraq dove una perversa spirale di violenza e di odio rendono attuale e assolu- »;

alla ventottesima riga deve leggersi: « può avvenire », e non: « può avvenire, secondo gli interroganti, »;

alla trentacinquesima riga deve leggersi: « regione irachena e consentire così l'avvio », e non: « regione irachena e consentire così, l'avvio », come stampato.

risulta inoltre che per l'effettuazione di questo monitoraggio la Regione Lazio avrebbe già messo a disposizione adeguati finanziamenti e che nell'ambito territoriale della ASL RMG il tasso di mortalità per tumori sarebbe superiore a quello di altre località —:

se non intenda avviare un'azione di monitoraggio sull'intero territorio nazionale circa la problematica, evidenziata in premessa. (4-09758)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Lucidi e altri n. 1-00359, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Chianale, Sasso.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Burtone n. 3-03024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santino Adamo Loddo.

L'interrogazione a risposta orale Frigato e Burtone n. 3-03264, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santino Adamo Loddo.

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Burtone n. 3-03265, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche da deputato Santino Adamo Loddo.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Emerenzio Barbieri n. 2-01125 del 18 marzo 2004.

#### *ERRATA CORRIGE*

Mozione Diliberto e altri n. 1-00358 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 452 del 19 aprile 2004, prima colonna:

dalla sesta alla settima riga, deve leggersi: « in Iraq, ove perdura una perversa spirale di violenza e di odio, rendono attuale e assolu- », e non « in Iraq dove una perversa spirale di violenza e di odio rendono attuale e assolu- »;

alla ventottesima riga deve leggersi: « può avvenire », e non: « può avvenire, secondo gli interroganti, »;

alla trentacinquesima riga deve leggersi: « regione irachena e consentire così l'avvio », e non: « regione irachena e consentire così, l'avvio », come stampato.

risulta inoltre che per l'effettuazione di questo monitoraggio la Regione Lazio avrebbe già messo a disposizione adeguati finanziamenti e che nell'ambito territoriale della ASL RMG il tasso di mortalità per tumori sarebbe superiore a quello di altre località —:

se non intenda avviare un'azione di monitoraggio sull'intero territorio nazionale circa la problematica, evidenziata in premessa. (4-09758)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Lucidi e altri n. 1-00359, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Chianale, Sasso.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Burtone n. 3-03024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santino Adamo Loddo.

L'interrogazione a risposta orale Frigato e Burtone n. 3-03264, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santino Adamo Loddo.

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Burtone n. 3-03265, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche da deputato Santino Adamo Loddo.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Emerenzio Barbieri n. 2-01125 del 18 marzo 2004.

#### *ERRATA CORRIGE*

Mozione Diliberto e altri n. 1-00358 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 452 del 19 aprile 2004, prima colonna:

dalla sesta alla settima riga, deve leggersi: « in Iraq, ove perdura una perversa spirale di violenza e di odio, rendono attuale e assolu- », e non « in Iraq dove una perversa spirale di violenza e di odio rendono attuale e assolu- »;

alla ventottesima riga deve leggersi: « può avvenire », e non: « può avvenire, secondo gli interroganti, »;

alla trentacinquesima riga deve leggersi: « regione irachena e consentire così l'avvio », e non: « regione irachena e consentire così, l'avvio », come stampato.